MEDIOLANUM VITA S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 31 Dicembre 2017





INDICE

Executive Summary	4
A. Attività e risultati	11
A.1 Attività	11
A.2 Risultati di sottoscrizione	15
A.3 Risultati di investimento	16
A.4 Risultati di altre attività	16
A.5 Altre informazioni	17
B. Sistema di Governance	18
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	18
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	31
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione e solvibilità	e interna del rischio 33
B.4 Sistema di controllo interno	37
B.5 Funzione di audit interno	39
B.6 Funzione attuariale	42
B.7 Esternalizzazione	44
B.8 Altre informazioni	46
C. Profili di rischio	47
C.1 Rischio di sottoscrizione	47
C.2 Rischio di mercato	50
C.3 Rischio di credito	52
C.4 Rischio di liquidità	53
C.5 Rischio operativo	56
C.6 Altri rischi sostanziali	57
C.7 Altre informazioni	57
D. Valutazione ai fini di Solvibilità	58
D.1 Attività	59
D.2 Riserve tecniche	64
D.3 Altre passività	71



D.4 Metodi alternativi di valutazione	72
D.5 Altre informazioni	73
E. Gestione del capitale	74
E.1 Fondi propri	74
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	79
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario	81
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	82
E.5 Inosservanza dell'MCR e inosservanza dell'SCR	83
E.6 Altre informazioni	84
Modelli per la Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria	85



Executive Summary

Nella presente sezione sono riportate, in maniera sintetica, le informazioni principali, poi trattate in ogni capitolo successivo del presente documento, inerenti la situazione sulla solvibilità e la condizione finanziaria della Compagnia, così esposti:

- Attività e risultati;
- Sistema di governance;
- Profilo di rischio;
- Valutazione ai fini della solvibilità;
- Gestione del capitale.

Attività e risultati

La Compagnia chiude l'esercizio con un utile civilistico di 59,5 milioni. La Compagnia ha realizzato nell'esercizio 2017 una raccolta premi lorda pari a 3.043.913 migliaia di euro e la nuova produzione dell'esercizio 2017 si attesta a 2.236,6 milioni di euro, in aumento del 13% rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente per effetto delle maggiori sottoscrizioni dei premi relativi al prodotto My Life (+329 milioni di euro) e al nuovo prodotto Mediolanum Personal PIR (+104 milioni di euro).

La Compagnia colloca principalmente prodotti prevalentemente a carattere finanziario, pertanto la principale fonte di reddito è rappresentata dalle commissioni di gestione e dalle commissioni di salvaguardia e monitoraggio che maturano sui prodotti unit linked.

Sistema di Governance

Il sistema di governo societario è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità delle attività dell'impresa. La struttura di governance della Compagnia è basata su un modello di gestione e controllo tradizionale, avendo quali organi principali: l'Assemblea degli Azionisti, il Consiglio di Amministrazione che opera con il supporto di funzioni di controllo sull'amministrazione aziendale. Il sistema di governance si caratterizza anche per la presenza di funzioni fondamentali individuate dall'art. 30, comma 2, lett. e) del Codice delle Assicurazioni Private nella funzione di revisione interna, funzione di gestione dei rischi, funzione di verifica della conformità e funzione attuariale. I ruoli e le responsabilità delle funzioni fondamentali deputate al controllo interno sono stabiliti da specifiche politiche aziendali. Il sistema di governance societario assume un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa ed è pertanto



sottoposto ad una revisione almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione al fine di garantire il mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo.

Profilo di rischio

La Compagnia è dotata di un sistema di gestione dei rischi, formalizzato nelle politiche emanate ai sensi dell'articolo 30-bis, quarto comma del Codice delle Assicurazioni Private, al fine di assicurare un efficace presidio dei rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività. Particolare attenzione viene posta ai rischi maggiormente significativi che possono minare la solvibilità della Compagnia.

Per quei rischi ritenuti significativi per la Compagnia (cioè per quegli eventi di rischio il cui verificarsi avrebbe un impatto finanziario significativo o potrebbe minacciare il raggiungimento degli obiettivi aziendali) tale processo viene effettuato su base trimestrale; per i rimanenti rischi la Compagnia effettua un'analisi su base annuale.

Con riferimento ai rischi misurati anche attraverso il requisito di capitale regolamentare, si riporta l'indicazione del peso relativo di ciascun rischio rispetto al totale. Questi valori percentuali sono determinati tenendo in considerazione le correlazioni tra i rischi e l'effetto di mitigazione connesso alle riserve tecniche e alle imposte differite, di conseguenza essi non trovano corrispondenza univoca con l'esposizione di cui agli schemi obbligatori.

Categoria di rischi Peso sul totale

Categoria di Rischi	Peso percentuale
Rischi di mercato	58,6%
Rischi di default della controparte	7,2%
Rischi di sottoscrizione Vita	30,5%
Rischi operativi	3,6%

Valutazione ai fini di solvibilità

Le attività sono valutate in linea di principio generale al mercato -"Market Consistent Balance Sheet"- mantenendo sempre il rispetto di quanto previsto dall'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE ("Direttiva"). Pertanto le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato; mentre le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato. Sotto il profilo attuativo, laddove possibile l'impresa, si è ispirata



all'approccio valutativo IAS/IFRS, pur sempre nel rispetto dell'art. 75 della Direttiva. Le valutazioni fatte hanno tenuto in considerazone il principio di proporzionalità e di materialità al fine di garantire che venissero apportate tutte le rettifiche necessarie, rispetto al valore civilistico, atte a fornire una adeguata e sostanziale valutazione di tutte le attività e le passività a valore di mercato, tenuto conto della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti l'attività dell'impresa.

La Compagnia detiene fondi propri pari a 827.769 migliaia di euro (31.12.2016:723.839 migliaia di euro) che rappresentano la differenza tra attività e passività valutate secondo i criteri previsti da Solvency II.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa della composizione dei fondi propri di base e l'importo ammissibile dei fondi propri a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito minimo di solvibilità, classificato per livelli (importi in migliaia di euro):



	Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri di base prima della deduzione delle					
partecipazioni in altri settori finanziari					
Capitale sociale ordinario	207.720	207.720	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente					
Conti subordinati dei membri delle mutue					
Riserve di utili					
Azioni privilegiate					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate					
Riserva di riconciliazione	620.049	620.049	-	-	-
Passività subordinate					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette					
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza					
Deduzioni					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	827.769	827.769	-	-	-
Fondi propri accessori	-	-	-	-	-
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Fondi propri disponibili per soddisfare SCR	827.769	827.769	-	-	-
Fondi propri disponibili per soddisfare MCR	827.769	827.769	-	-	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare SCR	827.769	827.769	-	-	-
Fondi propri ammissibili per soddisfare MCR	827.769	827.769	-	-	-
Requisito patrimoniale di solvibilità	587.184				
Requisito patrimoniale minimo	175.085				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	140,97%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	472,78%				
Riserva di riconciliazione					
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	827.769				
Azioni proprie	-				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-				
Altri elementi dei fondi propri di base	207.720				
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati	-				
Riserva di riconciliazione	620.049				
Utili attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività vita Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività non vita	290.670				
Totale Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	290.670				

I fondi propri di Tier1 includono il Capitale Sociale e la riserva di riconciliazione.

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Attività al netto delle passività	827.769	723.839
Dividendi da distribuire	-	-
Capitale sociale	207.720	207.720
Riserva da riconciliazione	620.049	516.119



La riconciliazione tra patrimonio netto Bilancio e fondi propri ai fini di Solvency II è la seguente:

Euro/migliaia	Valori Solvency II
Patrimonio netto Bilancio Civilistico	548.760
Differenze Fair Value titoli	98.681
Differenze Fair Value immobili	17.593
Storno attività immateriali	(9.150)
Differenze Riserve tecniche	300.397
Altri effetti	(74)
Effetto fiscale	(128.438)
Attività al netto delle passività	827.769
Dividendi distribuiti	-
Fondi propri Tier 1	827.769

Il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel capo V degli Atti Delegati ed è pari a 587.184 migliaia di euro (31.12.2016: 566.888 migliaia di euro).



Si riportano di seguito i dettagli per ogni modulo di rischio (importi in migliaia di euro):

Modulo di rischio	Requisito di capitale
Rischio relativo alle attività immateriali	-
Rischio di mercato	558.367
Rischio di inadempimento della controparte	68.652
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	290.864
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	-
Diversificazione	(202.730)
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	715.153
Rischio operativo	34.275
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	(162.244)
Requisito patrimoniale di solvibilità	587.184

Di seguito si riportano i ratio calcolati al 31 dicembre 2017 (importi in migliaia di euro):

Fondi propri	827.769
Requisito patrimoniale di Solvibilità	587.184
Requisito minimo di Solvibilità	175.085
Ratio SCR	140,97%
Ratio MCR	472,78%

Nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità sono stati utilizzati tassi forward a partire dai tassi spot forniti da EIOPA per il paese Italia aggiungendo agli stessi il relativo volatility adjustment. Come da richieste dei Regolatori, sono stati ricalcolati e riportati nel template dei risultati tutti i valori anche senza l'aggiustamento per la volatilità.

I risultati così esposti sono determinati mediante applicazione della formula standard. Il requisito di solvibilità minimo è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel capo VII degli Atti Delegati ed è pari a 175.085 migliaia di euro.

Si pecisa infine che laddove siano richieste informazioni comparative rispetto al periodo di riferimento precedente a quello di presentazione, in conformità a quanto previsto dall'art. 303



degli Atti Delegati, la Compagnia rispetta tale obbligo soltanto se il periodo di riferimento precedente copre un periodo successivo alla data di applicazione della direttiva 2009/138/CE.



A. Attività e risultati

A.1 Attività

Mediolanum Vita S.p.A. (la Compagnia) ha l'obiettivo di sviluppare, commercializzare e gestire dei prodotti che valorizzino le disponibilità economiche delle famiglie italiane, soddisfacendone le esigenze nelle aree dell'investimento, della previdenza e della protezione. Il target di clientela è la famiglia e l'individuo.

L'attività corrente è rivolta principalmente all'offerta e alla gestione di prodotti con finalità previdenziali e di investimento, collegati a strumenti finanziari (polizze di tipo Unit Linked), nonché alle gestioni separate di portafoglio di Ramo I. La Compagnia non commercializza attualmente nuove polizze di tipo Index Linked e l'attività è quindi limitata alla gestione delle richieste di estinzione anticipata delle polizze emesse o alla gestione delle scadenze di polizza, tramite la liquidazione degli attivi sottostanti. Mediolanum Vita S.p.A. gestisce anche un portafoglio costituito da prodotti sulla vita (rendite differite e capitalizzazioni) nonché di tipo tradizionale (miste, vita intera), che attualmente non sono più commercializzati.

Dati societari

La Compagnia è una società per azioni, abilitata all'esercizio dell'attività assicurativa con Autorizzazione Ministeriale n.º 8279 del 6/7/1973 (G.U. 193 del 27/7/1973).

La sede legale è a Basiglio, Palazzo Meucci, via Francesco Sforza, Milano 3.Il numero di iscrizione al Registro delle imprese di Milano è 01749470157.

Codice fiscale e partita IVA: 01749470157.

Il numero di iscrizione all'Albo imprese tenuto da Ivass è 1.00041.

Capogruppo del Gruppo Assicurativo Mediolanum, iscritto al n. 055 dell'Albo dei Gruppi Assicurativi.

L'Autorità di Vigilanza responsabile è IVASS ("Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni"), sede principale in Via Del Quirinale 21-00187-Roma, Italia (www.ivass.it; telefono +39.06.42.133.1).

La società incaricata della revisione esterna è Deloitte & Touche S.p.A. con sede legale a Milano, in Via Tortona 25 (www.deloitte.it; telefono +39.02.83322111).

Il collocamento dei prodotti di Mediolanum Vita S.p.A. viene effettuato esclusivamente attraverso la rete di vendita di Banca Mediolanum S.p.A., che al 31 dicembre 2017 disponeva di un organico dedicato di n. 4.254 promotori finanziari.

Le aree di attività in cui la Compagnia opera sono le seguenti:

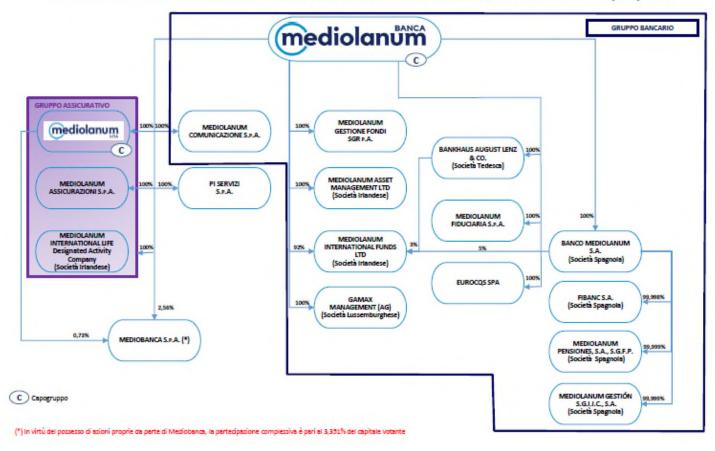


- assicurazione con partecipazione agli utili;
- assicurazione collegata a un indice e collegata a quote.

Mediolanum Vita S.p.A. è posseduta al 100% da Banca Mediolanum S.p.A., società quotata al Mercato Telematico Azionario (MTA) gestito da Borsa Italiana S.p.A.. Di seguito si riporta l'organigramma societario del Gruppo Mediolanum al 31 dicembre 2017, con le società controllate da Banca Mediolanum S.p.A., Capogruppo del Conglomerato Finanziario Mediolanum, come emerso dall'accordo di coordinamento tra gli organismi di controllo (Banca d'Italia, CONSOB, IVASS), ai fini della vigilanza supplementare:



CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM - STRUTTURA SOCIETARIA AL 31/12/2017





Fatti significativi nel periodo di riferimento

La gamma dei prodotti finanziario-assicurativi di Mediolanum Vita S.p.A., a partire da fine agosto 2017, si è arricchita con un nuovo prodotto: Mediolanum Personal PIR, la polizza di tipo Unit Linked a vita intera che rientra tra gli investimenti qualificati destinati alla costituzione di un Piano Individuale di Risparmio a Lungo Termine (PIR) ai sensi dei commi da 100 a 114 dell'art.1 della Legge 11 dicembre 2016 n.232 (c.d. Legge di Bilancio 2017).

Mediolanum Personal PIR è un prodotto finanziario assicurativo di tipo Unit Linked a vita intera che consente all'Investitore-Contraente di costituire il proprio Piano Individuale di Risparmio investendo i Premi nei Fondi resi disponibili da Mediolanum Vita S.p.A., beneficiando nel contempo dell'esenzione fiscale prevista dalla normativa PIR di riferimento, a condizione che ciascun premio versato rimanga investito per almeno 5 anni.



A.2 Risultati di Sottoscrizione

Si riassumono di seguito i dati della Compagnia, per l'area di attività Vita, in merito ai risultati di sottoscrizione così come riportati all'interno del modello quantitativo di vigilanza S.05.01 (Premi, sinistri e spese per area di attività):

	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Totale
Premi contabilizzati		•	
Lordo	581.092	2.462.821	3.043.913
Quota a carico dei riassicuratori	3.703	-	3.703
Netto	577.389	2.462.821	3.040.210
Premi acquisiti			
Lordo	581.092	2.462.821	3.043.913
Quota a carico dei riassicuratori	3.703	-	3.703
Netto	577.389	2.462.821	3.040.210
Sinistri verificatisi			
Lordo	633.892	1.333.328	1.967.220
Quota a carico dei riassicuratori	6.684	-	6.684
Netto	627.208	1.333.328	1.960.537
Variazioni delle altre riserve tecniche			
Lordo	19.725	(460.662)	(1.440.937)
Quota a carico dei riassicuratori	3.345	` , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	3.345
Netto	16.379	(1.460.662)	(1.444.282)
Spese sostenute	4.255	73.262	77.517
Spese amministrative			
Lordo	53	805	857
Quota a carico dei riassicuratori	-		-
Netto	53	805	857
Spese di gestione degli investimenti			
Lordo	337	5.159	5.496
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-
Netto	337	5.159	5.496
Spese di gestione dei sinistri			
Lordo	228	3.490	3.718
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-
Netto	228	3.490	3.718
Spese di acquisizione			
Lordo	2.497	38.233	40.730
Quota a carico dei riassicuratori	529	-	529
Netto	1.968	38.233	40.201
Spese generali			
Lordo	1.670	25.575	27.245
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-
Netto	1.670	25.575	27.245
Altre spese			
Totale spese			77.517
Importo totale dei riscatti	584.956	822.824	1.407.781

La Compagnia ha realizzato nell'esercizio 2017 una raccolta lorda pari a 3.043.913 migliaia di euro (31.12.2016: 2.800.115 migliaia di euro) e la nuova produzione dell'esercizio 2017 si attesta a 2.237 milioni di euro (31.12.2016: 1.984 milioni di euro, in aumento del 13% rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente per effetto delle maggiori sottoscrizioni dei



premi relativi al prodotto My Life e al nuovo prodotto Mediolanum Personal Pir (104,8 milioni di euro).

Si segnala che l'attività è concentrata esclusivamente sul territorio italiano.

A.3 Risultati di Investimento

I risultati economici dell'attività di investimento della Compagnia, sono riportati nella seguente tabella. Le informazioni di riferimento sono state rilevate secondo i principi "local gaap".

Euro/Migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Azioni e quote	2.387	1.742
Proventi da terreni e fabbricati	8.463	7.288
Proventi da altri investimenti	38.685	43.375
Riprese di rettifiche di valore sugli investimenti	1.198	1.369
Profitti sul realizzo degli investimenti	518	3.406
Totale	51.431	57.180

La voce *Azioni* e *quot*e al 31 dicembre 2017 ammonta a 2.387 migliaia di euro ed è riconducibile a dividendi derivanti dalle azioni detenute in Mediobanca.

La voce *Proventi da investimenti* (comprensivo di terreni e fabbricati e da altri investimenti) si riduce complessivamente di 3.515 migliaia di euro, principalmente per effetto del decremento dei proventi cedolari relativi ai titoli obbligazionari del comparto immobilizzato (-1.429 migliaia di euro) e

La voce *Riprese di rettifiche di valore sugli investimenti* si attestano a 1.198 migliaia di euro in linea con l'esercizio precedente (31.12.2016: 1.369 migliaia di euro).

La voce *Profitti sul realizzo degli investimenti* ammonta a 518 migliaia di euro contro 3.406 migliaia di euro del 2016 e si compone principalmente di profitti di negoziazione su titoli classificati nel comparto circolante.

Per quanto riguarda i *Proventi e le Plusvalenze non realizzate relativi a investimenti beneficio di assicurati*, il saldo della voce al 31 dicembre 2017 è pari a 661.878 migliaia di euro (31.12.2016: 782.079 migliaia di euro).

La posta è principalmente composta da rivalutazioni per 544.597 migliaia di euro (31.12.2016: 718.702 migliaia di euro e proftti da negoziazione per 72.085 migliaia di euro (31.12.2016: 29.522 migliaia di euro).

A.4 Risultati di Altre Attività

Gli *Altri Proventi* sono principalmente composti dal recupero dell'imposta di bollo e degli addebiti di costi per prestazioni di servizi resi a società del Gruppo. Il saldo della voce *Altri*



oneri comprende l'onere relativo all'imposta di bollo e la quota di ammortamento relativa agli attivi immateriali.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa del risultato del conto non tecnico:

Euro/Migliaia	31/12/2017	31/12/2016
Altri proventi	6.722	4.667
Altri oneri	(9.264)	(7.874)
Proventi straordinari	515	859
Oneri straordinari	(152)	(188)
Totale	(2.179)	(2.536)

Contratti di leasing operativo e finanziario

La Compagnia non ha al momento in essere contratti di leasing operativo e finanziario.

A.5 Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.



B. Sistema di Governance

B.1 Informazioni generali

Il sistema di Governance disciplina la gestione e la direzione della Compagnia e include le relazioni tra i vari portatori di interesse e gli obiettivi strategici dell'impresa. Il sistema di governance societario assume un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali e delle politiche di gestione e controllo dei rischi tipici dell'attività assicurativa ed è pertanto sottoposto ad una revisione interna periodica almeno annuale al fine di garantire il mantenimento di condizioni di sana e prudente gestione in ottica di medio e lungo periodo.

Il modello societario di governance adottato da Mediolanum Vita S.p.A. è di tipo tradizionale, contraddistinto da un Organo Amministrativo e da un Amministratore Delegato, un Organo di Controllo (Collegio Sindacale) e da una Assemblea degli azionisti, con i compiti previsti dalla legge e dallo statuto.

Questo modello è reputato, ad oggi, il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, anche in considerazione delle dimensioni della Compagnia e tenuto conto delle caratteristiche operative della stessa, nonché della natura e dell'intensità dei suoi rischi. Inoltre, il modello di governance tradizionale risulta il più diffuso nell'esperienza delle società italiane e consente di far riferimento ad un'articolata elaborazione dottrinale e giurisprudenziale per la soluzione dei possibili problemi applicativi.

In particolare, Mediolanum Vita S.p.A:

- è dotata di una struttura proprietaria composta da un unico azionista, non presentando quindi un'apertura diretta al mercato del capitale di rischio;
- adotta il sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, da considerarsi idoneo a garantire il pieno coinvolgimento dell'Assemblea nell'esercizio diretto delle proprie prerogative gestorie e di controllo, mediante la nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché mediante l'approvazione dei bilanci;
- presenta obiettivi strategici di medio e lungo periodo che prevedono una politica di sviluppo da condurre prevalentemente per prodotto.

Il sistema tradizionale risponde in concreto alle esigenze di Mediolanum Vita S.p.A., confermato anche dal modello di governance adottato dalla Capogruppo Banca Mediolanum S.p.A., anch'esso tradizionale. Inoltre, i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso la compagnia rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficiente sistema dei controlli interni.



Nel disegno organizzativo, una prima linea guida è riferita alle competenze e responsabilità: esse sono ripartite tra gli organi in modo preciso, avendo cura di evitare sovrapposizioni che possano incidere sulla funzionalità aziendale.

Una seconda linea guida riguarda la formalizzazione dell'operato degli organi amministrativi e di controllo: esso deve essere sempre documentato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte.

In generale, gli organi aziendali di vertice promuovono la diffusione di una cultura dei controlli che rende il personale, a tutti i livelli aziendali, consapevole del ruolo attribuito a ciascuno di essi e favorisca il coinvolgimento di tutte le strutture aziendali nel perseguimento degli obiettivi assegnati.

Il Consiglio è l'Organo responsabile della gestione aziendale ed ha la responsabilità ultima del sistema dei controlli interni, del quale deve assicurare la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Per essere adeguatamente supportato nel proprio processo decisionale in merito agli ambiti strategici, alle generali politiche allocative e per essere efficacemente e correttamente informato sull'andamento della gestione dei patrimoni e dei rischi finanziari ad esso connessi, il Consiglio di Amministrazione si avvale della Direzione "Mercati e Attivi Assicurativi".

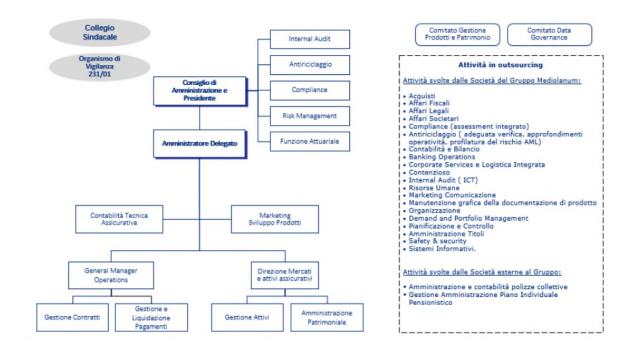
Struttura organizzativa

In merito alla struttura Organizzativa, si ricorda che con decorrenza 1° gennaio 2017 è stato costituito su base volontaria, con l'adozione di un "Protocollo" fra le società Mediolanum Vita S.p.A., Mediolanum Assicurazioni S.p.A. e Mediolanum International Life Dac, il nuovo gruppo assicurativo c.d. "orizzontale", con attribuzione delle funzioni di capogruppo a Mediolanum Vita. La costituzione del gruppo assicurativo, così come configurato, ha consentito la creazione e la gestione di un comparto assicurativo autonomo e indipendente dal Gruppo Bancario Mediolanum, anche in conformità alle previsioni del Regolamento ISVAP 20/2008 e successive modifiche / integrazioni, seppur all'interno del Conglomerato finanziario Mediolanum. Con decorrenza 1° gennaio 2017 al fine di consentire l'esercizio delle attività di indirizzo e coordinamento sul comparto assicurativo da parte della capogruppo Mediolanum Vita, nonché consentire adeguamento alle previsioni normative in materia di Gruppi assicurativi, (reg. 22 del giugno 2016 in materia di vigilanza sui Gruppi), sono state attuate all'interno della Compagnia alcune modifiche organizzative, quali la reinternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo (Compliance, Internal Audit e Antiriciclaggio) precedentemente in outsourcing sulla controllante Banca Mediolanum e mantenendo alcuni adempimenti operativi presso la stessa Banca per esigenze di efficienza operativa, con la conseguente



nomina dei relativi responsabili delle funzioni Compliance, Antiriciclaggio e Internal Audit, differenti pertanto dalle figure che attualmente ricoprono i medesimi ruoli presso la controllante Banca Mediolanum.

Di seguito si riporta l'organigramma della Compagnia che recepisce le modifiche all'assetto organizzativo:



Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è composto, ai sensi dello statuto, da tre a nove membri eletti dall'Assemblea. Il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione è determinato dall'Assemblea al momento della nomina (art. 23 dello Statuto). L'attuale Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A. è composto da otto membri ed è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 22 marzo 2017 e decade con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia detiene su base statutaria tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione, fatta eccezione per quelli inderogabilmente riservati all'esclusiva competenza dell'Assemblea e si riunisce almeno trimestralmente. E' l'Organo responsabile della gestione aziendale ed ha la responsabilità ultima del sistema dei controlli interni, del quale deve assicurare la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.



Il Consiglio di Amministrazione, qualora non vi abbia provveduto l'Assemblea, ovvero qualora venga meno per qualsiasi causa il Presidente nominato dalla stessa, nomina fra i suoi membri un Presidente, al quale spetta la rappresentanza della Compagnia.

Il Consiglio di Amministrazione con delibera può delegare ad uno o più dei suoi membri, anche con la qualifica di Amministratore Delegato, tutti o parte dei propri poteri. Gli Amministratori Delegati, cui è affidata l'ordinaria amministrazione, svolgono un ruolo drappresentanza della Compagnia nei rapporti con l'esterno ed hanno il compito di guidare e coordinare le varie funzioni aziendali al fine di conseguire gli obiettivi e risultati economici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale è composto, ai sensi dello statuto, da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti eletti dall'Assemblea. Il Collegio Sindacale svolge un controllo di legalità e di merito sull'attività svolta dalla Compagnia con la professionalità e la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico. Esso vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio Sindacale svolge inoltre gli specifici compiti ad esso assegnati in materia di sistema dei controlli interni e rischi, in coerenza con le disposizioni regolamentari previste dall'IVASS in materia di sistema dei controlli Interni.

Direttore Generale

La Compagnia ha nominato Direttore Generale con effetto dal 1/2/2018 il Sig. Alessandro Garofalo. Tale figura consentirà di rafforzare i presidi gestionali e operativi inerenti lo sviluppo degli obiettivi di business della Compagnia, oltre che il presidio delle attività di indirizzo gestionale dell'intero Gruppo Assicurativo, nell'ambito degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione per la Compagnia e il Gruppo in generale.

Il Consiglio di Amministrazione del 27 marzo 2018 ha affidato al Sig. Alessandro Garofalo l'incarico di responsabile e referente per le attività affidate in outsourcing, ad eccezione delle attività in ambito marketing e in ambito contabilità e bilancio, che sono sotto il presidio diretto dell'Amministratore Delegato.

Organismo di Vigilanza

La Compagnia, ai sensi del D.Lgs. 231/2001 – che ha introdotto nel nostro ordinamento la nozione di responsabilità "amministrativa" a carico degli Enti per i reati tassativamente elencati



e commessi nel loro interesse – ha adottato dei "Modelli di organizzazione, gestione e controllo" e istituito un Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sull'efficacia, sull'osservanza e sull'aggiornamento di tali Modelli. Il Consiglio di Amministrazione del 22 marzo 2017 ha confermato l'Organismo di Vigilanza ("OdV"), quale organo collegiale e fissato in quattro il numero dei componenti.

Deleghe conferite dall'Organo Amministrativo

Il Sistema delle deleghe di poteri e responsabilità è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto, ponendo in essere strumenti di verifica sull'esercizio degli stessi e curandone l'adeguatezza nel tempo. Il sistema è stato impostato secondo criteri coerenti con il principio della riserva al Consiglio di Amministrazione delle decisioni principali e agli Amministratori Delegati, cui è affidata l'ordinaria amministrazione, è riservato un ruolo di guida e coordinamento delle varie funzioni aziendali, nonché di rappresentanza della Compagnia nei rapporti con l'esterno, al fine di conseguire gli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione. Gli Amministratori Delegati possono, a loro volta, attribuire specifiche deleghe e poteri di firma a Dirigenti, Funzionari, Dipendenti e procuratori della Compagnia, per la sottoscrizione di specifici atti o contratti, rientranti nella propria competenza, concernente l'ordinaria amministrazione, e successivamente ne verificano l'attuazione e il rispetto. In particolare, delegano, nell'ambito di quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza e sotto la propria responsabilità, l'operatività per la gestione dei patrimoni affinché, nell'alveo delle linee guida in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche deliberate dal Consiglio di Amministrazione, vengano effettuate le correnti attività gestionali, con operatività su specifici mercati, specifici settori, specifici fondi o specifiche categorie di titoli o strumenti finanziari.

Per alcune attività della filiera produttiva, la Compagnia si avvale della collaborazione di altre strutture del Gruppo Mediolanum, in particolare, per le attività commerciali e distributive, è in essere un accordo di distribuzione con Banca Mediolanum S.p.A..

La Compagnia ha inoltre stipulato appositi contratti di servizio con la controllante Banca Mediolanum S.p.A., al fine di sfruttare al meglio le sinergie e le competenze di Gruppo, per quanto concerne i processi a supporto dell'attività della Compagnia.

Funzioni fondamentali

Il sistema di governance si caratterizza anche per la presenza di funzioni fondamentali individuate dall'art. 30, comma 2, lett. e) del Codice delle Assicurazioni Private nella funzione di revisione interna, funzione di gestione dei rischi, funzione di verifica della conformità e funzione attuariale.



Alle funzioni di controllo interno sono stati garantiti i necessari poteri, le risorse e l'indipendenza funzionale dalle aree operative attraverso adeguate previsioni contenute nelle politiche delle funzioni di controllo deliberate dal Consiglio di Amministrazione quali parti integranti delle più ampie delle direttive sul sistema di controllo interno. I responsabili delle funzioni fondamentali sono stati nominati e revocati dall'organo amministrativo, a cui hanno riferito direttamente.

Il collegamento informativo tra gli organi di amministrazione e di controllo della Compagnia e le funzioni fondamentali deputate al controllo si è realizzato secondo le modalità e le tempistiche stabilite nelle direttive sul sistema di controllo interno deliberate dall'organo amministrativo, che individuano momenti di scambio informativo su base trimestrale, annuale e nell'ipotesi di accadimento di situazioni di particolare gravità. Le funzioni fondamentali hanno informato gli organi di amministrazione e controllo delle risultanze della propria attività di controllo su base almeno semestrale, elaborando inoltre un report di consuntivo annuale. I piani di attività sono invece annuali e sono stati sottoposti all'organo amministrativo per approvazione. Durante il 2017 il responsabile della funzione di revisione interna non ha ravvisato quelle situazioni di particolare gravità che, ai sensi della politica della funzione stessa, avrebbero comportato una immediata comunicazione agli organi sociali.

I ruoli e le responsabilità delle funzioni fondamentali deputate al controllo interno sono stabiliti da specifiche politiche aziendali e sono di seguito descritti in sintesi.

• Funzione di revisione interna

La Funzione Internal Audit a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Compagnia, è la funzione incaricata di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema del controllo interno della Compagnia e del Gruppo assicurativo Mediolanum, evidenziando eventuali necessità di adeguamento anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali.

La Funzione Internal Audit riporta al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e ha libertà di accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate.

La Funzione si coordina con le altre funzioni di controllo della Compagnia nonché con le omologhe funzioni del Gruppo assicurativo Mediolanum e del Conglomerato finanziario Mediolanum, con le quali è previsto uno scambio di flussi informativi.

La funzione uniforma la propria attività agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale e internazionale.

• Funzione Compliance



La Funzione Compliance, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Compagnia, rappresenta il presidio interno alla Compagnia volto a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di Leggi, Regolamenti o Provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione.

In particolare, la Funzione di Compliance si occupa delle seguenti attività:

- definire e riaggiornare periodicamente il framework metodologico di identificazione e valutazione dei rischi di non conformità alle norme, ivi compresa la metodologia di svolgimento delle verifiche di adeguatezza (cd. assessment), relativamente a tutte le normative applicabili alla Compagnia, e delle verifiche di funzionamento (cd. controlli di efficacia);
 - definire ed attuare il Piano di Compliance annuale, all'interno del quale è data opportuna evidenza delle attività svolte da parte di appositi presidi specialistici (c.d. unità specialistiche), interni o esterni alla Compagnia, a cui specifiche fasi del processo di Compliance sono state affidate nonché degli ambiti normativi direttamente presidiati da specifiche Funzioni di Controllo diverse dalla Compliance;
 - fornire consulenza e supporto normativo alle unità organizzative della Compagnia sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità – con particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti e, in generale, alla tutela del consumatore – anche nell'ambito di progetti innovativi e operatività in nuovi prodotti o servizi;
 - con riguardo all'attività di formazione in materia assicurativa e previdenziale effettuata dal Distributore, prestare collaborazione alle strutture interessate e monitorarne l'operato;
 - identificare e monitorare nel continuo le norme applicabili alla Compagnia, svolgere le attività di alert normativo agli uffici impattati o interessati e misurare/valutare l'impatto delle modifiche normative su prodotti, processi e strutture aziendali (c.d. gap analysis);
 - verificare, attraverso appositi controlli, l'adeguatezza e il funzionamento/efficacia dei presidi organizzativi (strutture, processi operativi e commerciali) e l'effettiva messa in atto degli eventuali interventi suggeriti o individuati di concerto con gli uffici interessati per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme (c.d. azioni di mitigazione);
 - nell'ambito di competenza, predisporre e/o validare la normativa interna;
 - predisporre l'informativa periodica verso gli Organi Aziendali della Compagnia e le Autorità di Vigilanza;
 - presidiare le istanze di Vigilanza coerentemente alle previsioni della normativa vigente.



Funzione di Gestione dei Rischi

La funzione di Gestione dei Rischi facilita l'attuazione del sistema di gestione dei rischi di cui la Compagnia si dota al fine di identificare, valutare e controllare i rischi attuali e prospettici a livello individuale ed aggregato nonché le interdipendenze tra i rischi. I rischi maggiormente significativi, intendendosi per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità dell'impresa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, vengono sottoposti ad esercizi di stress test svolti dalla funzione di Gestione dei Rischi, al fine di valutare il potenziale impatto sulle grandezze fondamentali caratterizzanti la Compagnia. La Funzione di Gestione dei Rischi, inoltre, concorre alle definizione delle politiche di gestione dei rischi e dei limiti operativi da assegnare alle strutture operative, allo scopo di rendere il profilo generale di rischio dell'impresa coerente con la propensione al rischio definita da Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento del proprio mandato la funzione di Gestione dei Rischi ha accesso a tutte le attività della Compagnia e a tutte le informazioni pertinenti. Questa funzione è indipendente e separata dalle aree operative.

• Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale ha il compito di coordinamento, controllo e supporto su tutte le tematiche e i calcoli di natura tecnico-attuariale connessi all'attività assicurativa: riserve tecniche valutate ai fini sia del bilancio di solvibilità sia del bilancio di esercizio, politica di assunzione dei rischi, mitigazione del rischio assicurativo tramite accordi di riassicurazione, requisiti di capitale connessi ai rischi tecnici assicurativi ai fini del bilancio di solvibilità. Alle funzioni di controllo interno sono stati garantiti i necessari poteri, le risorse e l'indipendenza funzionale dalle aree operative attraverso adequate previsioni contenute nelle politiche delle funzioni di controllo deliberate dal Consiglio di Amministrazione quali parti integranti delle più ampie delle direttive sul sistema di controllo interno. I responsabili delle funzioni fondamentali sono stati nominati e revocati dall'organo amministrativo, a cui hanno riferito direttamente Il collegamento informativo tra gli organi di amministrazione e di controllo della Compagnia e le funzioni fondamentali deputate al controllo si è realizzato secondo le modalità e le tempistiche stabilite nelle direttive sul sistema di controllo interno deliberate dall'organo amministrativo, che individuano momenti di scambio informativo su base trimestrale, annuale e nell'ipotesi di accadimento di situazioni di particolare gravità. Le funzioni fondamentali hanno informato gli organi di amministrazione e controllo delle risultanze della propria attività di controllo su base trimestrale, elaborando inoltre un report di consuntivo annuale. I piani di attività sono invece annuali e sono stati sottoposti all'organo amministrativo per approvazione.



Durante il 2017 il responsabile della funzione di revisione interna non ha ravvisato quelle situazioni di particolare gravità che, ai sensi della politica della funzione stessa, avrebbero comportato una immediata comunicazione agli organi sociali. Le funzioni di revisione interna e di gestione del rischio hanno supportato l'organo amministrativo e direttivo negli adempimenti legati alla predisposizione delle relazioni sul sistema di controllo interno e di gestione del rischio richiesti dalla normativa di settore.

Politica di remunerazione

I criteri di remunerazione definiti dalla Compagnia hanno l'obiettivo di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e quello di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale. L'applicazione delle politiche retributive permette un miglior allineamento tra l'interesse degli azionisti e quello del "management" della Compagnia, sia in un'ottica di breve periodo, attraverso la massimizzazione della creazione di valore per gli azionisti, sia in un'ottica di lungo periodo, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie.

Al riguardo, i criteri di remunerazione, basati su parametri oggettivi legati alle performance ed in linea con gli obiettivi strategici di medio/lungo periodo, rappresentano lo strumento in grado di stimolare maggiormente l'impegno di tutti i soggetti interessati e, conseguentemente, rispondere al meglio agli interessi della Compagnia. Al contempo, in una logica prudenziale, il sistema premiante disciplinato dalle politiche retributive è regolato in maniera tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Compagnia e per il sistema nel suo complesso.

Al fine di adottare prassi retributive efficaci e che possano sostenere le strategie di business e di gestione delle risorse, si applica un continuo monitoraggio delle tendenze generali di mercato per la corretta definizione di livelli retributivi competitivi, garantendo equità interna e trasparenza.

La struttura remunerativa prevede un pacchetto bilanciato costituito da:

- una componente fissa che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità,
 rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione nonché il livello di eccellenza dimostrato e la qualità complessiva del contributo ai risultati di business;
- una eventuale componente variabile che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel breve, medio e lungo termine, dell'azienda e dell'individuo;



 una eventuale componente relativa a benefits, con l'obiettivo di completare l'offerta retributiva in una logica di *total compensation*, in linea con le esigenze di diverse categorie di dipendenti.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e rivede periodicamente le politiche di remunerazione ai fini dell'approvazione dell'assemblea ordinaria ed è responsabile della loro corretta applicazione.

Le politiche di remunerazione prevedono che i compensi attribuiti dall'Assemblea agli Amministratori all'atto della nomina e ai Sindaci siano commisurati alle responsabilità, ai compiti e al grado di partecipazione del signolo alle riunioni e del rispettivo organo collegiale, con l'assunzione delle responsabilità. In particolare:

- il compenso spettante a favore degli Amministratori all'atto della nomina nonché quello da riconoscere ai componenti del Collegio Sindacale è deliberato dall'Assemblea;
- per il Presidente, i Vice-Presidenti, gli Amministratori eventualmente investiti di particolari cariche, il compenso è determinato dal Consiglio di Amministrazione, anche con riferimento alla remunerazione complessiva dell'Amministratore Delegato;
- per il Personale dipendente, si applica quanto previsto dai contratti collettivi di riferimento e dagli eventuali contratti integrativi aziendali, nonché dal sistema di remunerazione e incentivazione;
- per i Collaboratori non legati alla Compagnia da rapporto di lavoro subordinato, si applica,
 nel rispetto del sistema delle deleghe interne, quanto previsto dai rispettivi contratti di consulenza, di lavoro a progetto e di collaborazione.

A completamento della descrizione della politica retributiva, si procede con l'illustrazione dei Piani di Performace Share, aventi a oggetto azioni ordinarie proprie di Banca Mediolanum S.p.A. riservati agli Amministratori, ai Dirigenti e ai collaboratori. I Piani di Performance Share rappresentano uno strumento fondamentale al fine di attrarre nuove risorse di talento e trattenere le figure chiave della Compagnia, focalizzando l'attenzione dei beneficiari verso fattori di interesse strategico favorendo la fidelizzazione ed incentivando la permanenza nella Compagnia stessa.

I Piani di Performance Share prevedono che una porzione della componente variabile della retribuzione dei Destinatari, o della componente non ricorrente per i Collaboratori sia riconosciuta mediante l'assegnazione gratuita a ciascuno dei Destinatari di diritti a ricevere, sempre a titolo gratuito, azioni ordinarie Banca Mediolanum S.p.A..

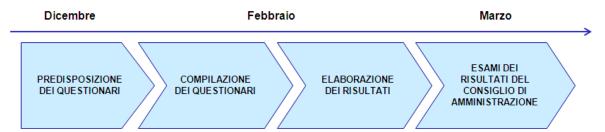
Un trattamento supplementare, rispetto a quello stabilito dal contratto nazionale di lavoro, in tema di previdenza integrativa, assistenza sanitaria e assistenza sociale, è previsto per i soli dipendenti che ricoprono funzioni direttive.



Processo di autovalutazione

La valutazione del Consiglio di Amministrazione è condotta almeno annualmente, prima della chiusura dell'esercizio, attraverso la richiesta di compilazione di un apposito questionario da parte di tutti i Consiglieri. L'esito della valutazione complessiva è esaminato dal Consiglio entro la delibera di approvazione del progetto di bilancio.

Il processo può essere articolato in quattro fasi, sinteticamente rappresentate nello schema allegato:



Il processo di valutazione nel suo complesso è affidato al coordinamento del Presidente coadiuvato dal Segretario del Consiglio.

Il Presidente è responsabile altresì della predisposizione dei questionari e, con il supporto del Segretario del Consiglio, provvede alla definizione del modello di questionario da utilizzare, ispirandosi alle best practice in ambito di corporate governance e tenendo conto delle peculiarità del modello di business e del funzionamento della Compagnia. Con riferimento al processo di autovalutazione degli anni successivi a quello di prima attuazione, tale fase inizia con l'analisi del modello di questionario utilizzato in occasione della precedente autovalutazione al fine di confermarne la validità o procedere con integrazioni o modifiche. Il questionario viene modificato qualora si ritenga necessario aggiungere o approfondire i profili di indagine richiesti dalla regolamentazione applicabile e dalle "best practice". In aggiunta, il questionario potrebbe essere integrato/modificato al manifestarsi di modifiche nel profilo societario o nell'assetto organizzativo e di governo della Compagnia. I risultati del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e dei comitati eventualmente costituiti al suo interno sono, quindi, presentati ed esaminati di norma nella seduta successiva a quella in cui è stato richiesto ai Consiglieri di effettuare l'autovalutazione, a seguito della quale il Consiglio esprime le proprie valutazioni in merito alla sua dimensione, composizione e funzionamento, evidenziando se del caso i punti di forza, le eventuali aree di miglioramento e le relative azioni correttive che l'Organo Amministrativo intende intraprendere per migliorare il proprio funzionamento.



Interessi degli amministratori e conflitti di interesse

La Compagnia in data 26 maggio 2016 ha codificato i propri comportamenti in merito agli interessi degli Amministratori e più in generale in merito ai conflitti di interesse in una formale politica per la gestione di possibili situazioni conflittuali con l'obiettivo di meglio definire ed illustrare le politiche adottate dalla Compagnia per identificare, prevenire e, se del caso, gestire le situazioni di conflitto di interesse derivanti in generale dallo svolgimento dei propri servizi e attivita' anche nei confronti della clientela assicurata.

Il documento, infatti, individua le circostanze che generano un conflitto di interesse nell'ambito distributivo, nelle operazioni infragruppo o nell'ambito della governante, che possa ledere gravemente gli interessi di uno o più clienti nell'ambito dello svolgimento della propria attività, ed a definire le procedure da seguire e le misure organizzative per la gestione dei potenziali conflitti di interesse.

Sul punto si rammentano infine anche le previsioni del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo, ex D.Lgs.. 231/01, adottato dalla Compagnia per effetto del quale è previsto che gli Amministratori perseguano l'obiettivo dell'interesse sociale nella gestione e nell'esercizio dell'attività aziendale e assicurino il puntuale rispetto delle norme di legge a tutela dell'integrità del capitale, nonché verifichino che le delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione siano puntualmente e correttamente eseguite attenendosi a quanto previsto anche in tal senso dal Codice Etico dagli artt. 2391 e seguenti del codice civile.

Operazioni con Parti Correlate

La Compagnia appartiene al Gruppo Mediolanum, la cui società capogruppo Banca Mediolanum S.p.A. detiene il 100% delle azioni. Le transazioni in essere con la società Capogruppo sono principalmente relative a crediti/debiti di natura fiscale generati dall'adesione al consolidato fiscale, agli effetti economici e patrimoniali del contratto per la commercializzazione dei prodotti assicurativi, ai depositi bancari della liquidità presente sui fondi Unit linked e i conti della Compagnia, agli effetti economici e patrimoniali derivanti da contratti di locazione uffici, da contratti di prestazione di servizi e dal distacco del personale dipendente. Sono, inoltre, in essere dei rapporti con le altre società appartenenti al Gruppo, in particolare:

- le consociate Mediolanum International Funds Ltd, Mediolanum Gestione Fondi SGRp.a. e Gamax AG per rebate commissionali maturati sugli investimenti della Compagnia;
- la consociata Mediolanum Assicurazioni S.p.A. relativamente agli effetti economici e patrimoniali derivanti da contratti di distacco di personale dipendente e di prestazione di servizi;



- la consociata Mediolanum International Life Dac relativamente agli effetti economici e patrimoniali derivanti da contratti di prestazione di servizi;
- la consociate Mediolanum Comunicazione S.p.A., relativamente agli effetti economici e patrimoniali derivanti da contratti di locazione uffici.



B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

Il Consiglio di Amministrazione del 14 febbraio 2017 ha approvato la politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti d'idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, nonché dei responsabili delle funzioni di controllo o in caso di esternalizzazione di queste ultime all'interno o all'esterno del gruppo, rispettivamente, dei referenti interni o dei soggetti responsabili del controllo delle attività esternalizzate.

Questo documento rappresenta quindi la "policy" adottata da Mediolanum Vita S.p.A. e denominata internamente "Policy di Fit and Proper" con la quale l'organo amministrativo identifica gli elementi alla base del processo di valutazione dei requisiti d'idoneità alla carica, nonché il processo periodico seguito per la verifica della sussistenza dei citati requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa vigente.

Gli Amministratori sono scelti secondo criteri di competenza tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività:

- a) attività di amministrazione, direzione o controllo presso società ed enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
- attività di amministrazione, direzione o controllo in enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;
- c) attività di amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche e private aventi dimensioni adeguate a quelle dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione presso la quale la carica deve essere ricoperta;
- d) attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e gli Amministratori Delegati sono scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio con riferimento esclusivamente a quanto disposto alle lettere a), c) e d).

I Consiglieri devono possedere i requisiti di onorabilità previsti dalla normativa vigente, ossia:



- a) di non trovarsi in stato di interdizione legale ovvero interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, comunque, tutte le situazioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;
- di non essere stato assoggettato a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni salvi gli effetti della riabilitazione;
- c) di non essere stato condannato con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione:
 - a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore dell'assicurazione, finanziario, del credito, dei valori mobiliari e dei mercati mobiliari;
 - alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.
- d) di non essere stato sottoposto, su richiesta delle parti, a una delle pene previste alla lettera c), salvo il caso di estinzione del reato.



B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

La Compagnia è dotata di un sistema di gestione dei rischi, formalizzato nelle politiche emanate ai sensi dell'articolo 30-bis, quarto comma del Codice delle Assicurazioni Private, al fine di assicurare un efficace presidio dei rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività. Particolare attenzione viene posta ai rischi maggiormente significativi che possono minare la solvibilità della Compagnia. L'obiettivo principale del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la capacità di adempiere agli impegni nei confronti degli assicurati, beneficiari e danneggiati e, più in generale, dei diversi *stakeholder*.

Il processo di stima e valutazione dei rischi avviene su base regolare. Per quei rischi ritenuti significativi per la Compagnia (cioè per quegli eventi di rischio il cui verificarsi avrebbe un impatto finanziario significativo o potrebbe minacciare il raggiungimento degli obiettivi aziendali) tale processo viene effettuato su base trimestrale; per i rimanenti rischi la Compagnia effettua un'analisi su base annuale.

Mediolanum Vita S.p.A. procede alla stima dei rischi aziendali da una parte individuandone gli effetti economico/patrimoniali e dall'altra determinando le probabilità di manifestazione di tali rischi per la Compagnia.

A tale scopo, nel processo di valutazione dei rischi, vengono utilizzate tre diverse tecniche:

- tecniche qualitative: utilizzano parole o scale descrittive per rappresentare gli effetti economici e le probabilità;
- tecniche semi-quantitative: assegnano dei punteggi numerici alle categorie individuate tramite l'analisi qualitativa. Tali punteggi non rappresentano però in senso stretto una quantificazione degli effetti economici o delle probabilità. La quantificazione serve per giungere a un ordinamento delle diverse tipologie di rischi;
- tecniche quantitative: giungono a determinare la quantificazione dei rischi previsti dalla
 Standard Formula secondo la normativa Solvency II.

Definiti i rischi quantitativi e qualitativi ai quali la Compagnia è esposta si procede a definire una Risk Preference, cioè il rischio viene valutato come opportunità e identifica i principali rischi che la Compagnia è disposta ad assumere deliberatamente allo scopo di creare valore e raggiungere la propria mission.

Dall'unione della valutazione del rischio e della preferenza al rischio vengono definiti dei livelli di attenzione (altro, medio e basso) su metriche predefinite per identificare il livello di significatività dei proprio Profilo di Rischio, con l'obiettivo di definire il perimetro di applicazione per la quantificazione del Risk Appetite e degli stress test in ambito ORSA.



Il processo di definizione del Risk Appetite consiste nel coniugare la fase di identificazione dei rischi con la definizione e quantificazione della propensione al rischio e della conseguente assegnazione delle tolleranze al rischio.

Il Risk Appetite si declina nelle seguenti dimensioni:

- fondi Propri: la Compagnia si pone l'obiettivo di mantenere un livello di fondi propri sufficiente per continuare a far fronte ai propri impegni in scenari avversi. Anche la strategia di business si concentra su prodotti assicurativi che non modificano in maniera significativa il proprio profilo di rischio;
- stakeholders: la Compagnia riconosce che la sua sostenibilità a lungo termine dipende dal proprio rapporto con gli stakeholders. Come tale, non accetterà rischi che comprometterebbero gravemente la reputazione dela Società stessa e richiede che i propri clienti siano trattati con integrità;
- liquidità: la Compagnia si impegna a mantenere sufficienti risorse liquide per far fronte alle uscite di cassa sia previste che impreviste.

Per quanto riguarda il processo di valutazione dei rischi, quest'ultimo ha lo scopo di individuare i rischi principali da gestire con strategie e interventi di diversa priorità nelle successive fasi del processo di gestione dei rischi. In particolare, vengono confrontati i rischi identificati e stimati con le soglie di rischiosità fissate dall'organizzazione (risk tolerance e risk limit) per discriminare la rilevanza o meno di ogni rischio specifico. Inoltre questa fase è fortemente influenzata dalle scelte strategiche (Risk Appetite) della Compagnia e non può prescindere dalle direttive del vertice aziendale. Tecnicamente questa fase consiste nel capire se e con quale intensità un determinato rischio debba attirare l'attenzione del management. Quindi deve essere stabilita una soglia al di sotto della quale non sono previsti specifici interventi, mentre al di sopra della quale devono essere individuate le tipologie di rischio più critiche.

La Compagnia ha adottato un modello di governo e controllo basato su tre livelli:

- controlli di linea (primo livello): consistono nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione;
- controlli dei rischi (secondo livello): complesso di attività che concorrono alla definizione dei limiti operativi e delle metodologie di misurazione dei rischi e di controllo di coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti – per ogni servizio – dai competenti organi aziendali;
- controlli di terzo livello: attività di revisione interna in cui rientra la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni, in relazione alla natura e al livello dei rischi assunti.



Le specifiche responsabilità individuate e assegnate al secondo e terzo livello sono state riportate all'interno della Policy di Gestione dei Rischi approvata dal Consiglio d'Amministrazione in data 14 Febbraio 2017.

Attraverso l'attività di coordinamento della funzione di gestione dei rischi, Mediolanum Vita S.p.A. si è dotata di una serie di policy con lo scopo di fornire una chiara descrizione dei processi e delle procedure (inclusi i controlli interni) in essere nella Compagnia allo scopo di gestire in maniera efficiente i rischi sia finanziari sia non-finanziari cui la Compagnia è esposta. Il processo di Own Risk and Solvency Assessment finalizzato ad effettuare una valutazione interna attuale e valorizzare prospettica dei rischi e della solvibilità della Compagnia. Può essere definito come l'insieme delle attività e delle procedure impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e comunicare i rischi attuali e prospettici cui la Compagnia è o può essere esposta, e per determinare i fondi necessari a garantire che le esigenze di solvibilità complessiva siano soddisfatte in ogni momento.

La funzione di gestione dei rischi di Mediolanum Vita S.p.A. svolge un ruolo chiave in tale processo, come unità organizzativa di supporto al Vertice Aziendale nel coordinamento complessivo del processo, oltre che come owner del monitoraggio nel continuo dei rischi che potrebbero impattare sulla capacità della Compagnia di raggiungere i propri obiettivi strategici e quindi sulla capacità di mantenere un profilo di rischio in linea con il framework di Risk Appetite della compagnia.

Il sistema di solvibilità Solvency II richiede alle imprese di adottare un approccio "forward looking" mediante il ricorso a valutazioni di tipo prospettico, in considerazione dei possibili sviluppi della propria attività. Il processo ORSA rappresenta quindi la modalità con la quale le imprese di assicurazione rappresentano al meglio il proprio profilo di rischio e il connesso fabbisogno di capitale e di solvibilità. La valutazione del profilo di rischio è effettuata tenendo conto della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività di impresa, in tale contesto ciascuna funzione aziendale è chiamata a segnalare allla funzione di gestione dei rischi ogni potenziale situazione di rischiosità che dovesse presentarsi nello svolgimento delle attività in ambito.

In particolare il processo consente, al vertice aziendale, di analizzare e valutare i seguenti elementi:

- il profilo di rischio in chiave prospettica e le possibili variazioni, rivenienti dal contesto esterno o da scelte di business dell'impresa;
- il fabbisogno complessivo di solvibilità, sia in termini quantitativi che qualitativi anche in ottica di medio-lungo termine;
- il collegamento tra profilo di rischio e fabbisogno complessivo di solvibilità;



 i fattori di rischio significativi da assoggettare ad analisi complementari tra cui stress test, reverse stress test e analisi di scenario.

Nella valutazione del profilo di rischio" la Compagnia verifica il potenziale rispetto, su base continuativa, dei requisiti previsti dalla Direttiva Solvency II in materia di:

- riserve tecniche;
- requisito di capitale;
- composizione dei fondi propri;
- significative deviazioni del profilo di rischio dalle ipotesi sottese al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità calcolato ai sensi della Direttiva Solvency II.

In considerazione di quanto sopra esposto, il processo ORSA è interfunzionale e richiede il coinvolgimento di molteplici unità organizzative.

Ogni anno sulla base dei dati consuntivi al 31/12 del periodo di riferimento la funzione di gestione dei rischi procede al calcolo dell'ORSA e alla redazione del relativo Report da inviare all'Organo di Vigilanza previa approvazione del CDA.

La valutazione della situazione Base viene integrata dalla fase di analisi di Stress (scenario, reverse e combinati) e delle Sensitivity.

Il Processo ORSA parte con il recepimento del RAF in vigore.

Recependo le ipotesi di sviluppo del piano strategico la funzione di gestione dei rischi effettua il calcolo di SCR e OF prospettici confrontando le risultanze in termini di Ratio di Copertura con i limiti di RAF e verificando il rispetto degli obiettivi di gestione del capitale.

La violazione dei limiti di RAF e/o della politica di gestione del capitale comporta una rivisitazione del piano strategico.

La duplice responsabilità dell'attuazione delle linee strategiche e del controllo sulla gestione dei rischi, garantisce lo sviluppo sostenibile della stessa nel medio-lungo periodo, evitando che siano effettuate scelte di massimizzazione dei profitti associate però ad un eccessivo livello di rischio (adozione di criteri risk-based).

E' responsabilità del Consiglio di Amministrazione valutare complessivamente gli scenari di sviluppo in termini di politica degli investimenti, delle riserve e adeguatezza della complessiva attività rispetto alla tolleranza al rischio ed al livello di patrimonializzazione posseduto.



B.4 Sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni della Compagnia è costituito dall'insieme delle funzioni aziendali (comprese quelle di natura direttiva), delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali, l'attendibilità e
 l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali

I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso Mediolanum Vita S.p.A. rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficiente sistema dei controlli interni.

Nel disegno organizzativo, una prima linea guida è riferita alle competenze e responsabilità: esse sono ripartite tra gli organi in modo preciso, al fine di evitare sovrapposizioni che possano incidere sulla funzionalità aziendale. Una seconda linea guida riguarda la formalizzazione dell'operato degli organi amministrativi e di controllo: esso deve essere sempre documentato, al fine di consentire il controllo sugli atti gestionali e sulle decisioni assunte. In generale gli organi aziendali di vertice promuovono la diffusione di una cultura dei controlli che renda il personale, a tutti i livelli aziendali, consapevole del ruolo attribuito a ciascuno di essi e favorisca il coinvolgimento di tutte le strutture aziendali nel perseguimento degli obiettivi assegnati. Mediolanum Vita S.p.A. ha articolato il proprio sistema di controlli interni su più livelli, che

Mediolanum Vita S.p.A. ha articolato il proprio sistema di controlli interni su più livelli, che prevedono:

- controlli di linea (di primo livello): consistono nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione. Sono i controlli effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure automatizzate, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office. Assumono maggiore o minore profondità in relazione ai servizi svolti, alla complessità e dimensione operativa;
- controlli sui rischi e sulla conformità (di secondo livello): sono attività specifiche affidate a strutture diverse da quelle operative; hanno il compito di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati, e



di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. In particolare fanno parte di questo livello i controlli sui rischi di credito, sui rischi di mercato, sul rischio di liquidità, sui rischi patrimoniali e di investimento, sui rischi operativi e reputazionali e di antiriciclaggio. Una specifica forma di controllo dei rischi sono i controlli sulla conformità alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle Autorità di Vigilanza e alle norme di autoregolamentazione, nonché a qualsiasi altra norma applicabile alla Compagnia con particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e alla correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti e, più in generale, alla tutela del consumatore;

attività di revisione interna o internal audit (controlli di terzo livello): in tale ambito di controllo rientra la verifica del regolare andamento dell'operatività, dell'evoluzione dei rischi, della valutazione periodica della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La struttura di revisione interna è autonoma, anche gerarchicamente, rispetto a quelle operative. L'ampiezza e la delicatezza dei compiti di revisione interna richiedono che gli addetti abbiano competenze specialistiche adeguate. Agli incaricati dell'attività è garantito – per lo svolgimento delle verifiche di competenza – l'accesso a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate. L'Organo Amministrativo e quello di Controllo sono regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.



B.5 Funzione di Audit Interno

La Funzione di Revisione Interna (o Internal Audit) effettua verifiche c.d. "di terzo livello" finalizzate ad accertare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa aziendale e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni (di seguito, in breve anche "SCI"). La Funzione porta all'attenzione degli Organi Aziendali le possibili aree di miglioramento e, sulla base dei risultati delle verifiche condotte, formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

La Funzione di revisione interna ha il compito di verificare:

- i processi gestionali e le procedure organizzative;
- la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate:

La Funzione Internal Audit:

- presenta annualmente per approvazione agli organi aziendali un piano di audit, che indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; presenta altresì un piano di audit pluriennale;
- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni Aziendali di Controllo;
- riferisce periodicamente agli Organi Aziendali, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. Inoltre informa tempestivamente gli stessi in merito ad ogni violazione o carenza rilevante;

Nello svolgimento dei propri compiti la Funzione Internal Audit tiene conto di quanto previsto dagli standard professionali di riferimento, comunica in via diretta i risultati degli accertamenti e delle valutazioni agli Organi Aziendali e ha accesso a tutte le attività comprese quelle esternalizzate.

La Funzione può fornire supporto e consulenza in materia di disegno, funzionamento e miglioramento del Sistema dei Controlli Interni della Compagnia e del Gruppo Assicurativo.



Gli incarichi di consulenza sono svolti in modo indipendente ed obiettivo, senza assumere responsabilità manageriale in materia.

La Funzione Internal Audit non è invece autorizzata a:

- essere coinvolta in attività che la Funzione stessa è chiamata a controllare, ad eccezione di eventuali "accordi di servizio" con le altre Funzioni aziendali di Controllo della Compagnia e del Gruppo;
- dirigere/indirizzare le attività del personale della Compagnia e delle Società del Gruppo non appartenente alla Funzione Internal Audit;
- avviare/approvare operazioni non pertinenti all'attività di internal auditing.

Affinché sia garantita la piena efficacia delle azioni intraprese nello svolgimento dei propri compiti, la Funzione Internal Audit deve essere caratterizzata da:

- Indipendenza e autorevolezza. La Funzione Internal Audit deve garantire lo svolgimento della propria attività in modo indipendente ed autorevole. L'indipendenza deve apparire in maniera chiara ad ogni osservatore esterno ed interno alla Compagnia, sia dalla condotta del Responsabile, sia dalle relazioni con gli Organi di Vertice, con le altre Funzioni e con gli esponenti aziendali. Pertanto, al fine di garantire una adeguata indipendenza, la Funzione Internal Audit riporta direttamente all'Organo Amministrativo che, sentito l'Organo con funzione di Controllo e, ove presenti, i Competenti Comitati, delibera in merito alla nomina e alla revoca del relativo Responsabile. Il Responsabile deve confermare agli Organi competenti, su base almeno annuale, l'indipendenza organizzativa della Funzione. Il Responsabile della Funzione Internal Audit e ciascuno dei suoi componenti hanno libero accesso a tutte le attività della Compagnia e del Gruppo Assicurativo. La Funzione deve altresì avere accesso diretto agli Organi Aziendali.
- Autonomia. La Funzione Internal Audit dispone di risorse personali, tecniche ed economiche proprie. Deve essere consentito alla Funzione il ricorso a consulenze esterne, in relazione alla particolare complessità di specifici processi; per tale ragione il Responsabile della Funzione ha a disposizione un budget annuale da utilizzare per lo svolgimento dei compiti assegnati.
- Professionalità. La Funzione Internal Audit deve essere dotata di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate in relazione ai compiti da svolgere. Il Responsabile della Funzione Internal Audit è tenuto a definire le esigenze di formazione ed aggiornamento professionale necessarie ad assicurare il rispetto dei requisiti di professionalità nel contesto operativo della Compagnia e del Gruppo Assicurativo.



Il Responsabile della Funzione Internal Audit, in possesso di comprovati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità:

- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità dirette in aree operative sottoposte a controllo;
- ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunica con essi senza restrizioni.

Nell'adempimento dei propri compiti, la Funzione Internal Audit fa riferimento al c.d. *Audit Cycle*, performando ciclicamente momenti di pianificazione, esecuzione e monitoraggio dell'attività di revisione interna.

Utilizzando un approccio *risk based*, sulla base della valutazione dei possibili ambiti di intervento (c.d. *Audit Universe*), la Funzione Internal Audit predispone un piano strategico pluriennale (c.d. programmazione pluriennale), di norma triennale, ed un piano annuale delle attività da effettuare nel corso del singolo esercizio.

La programmazione pluriennale viene rivista ed aggiornata su base annuale, anche in funzione dei risultati dell'attività svolta nei singoli esercizi. Il documento viene sottoposto all'esame e all'approvazione degli Organi Societari preposti, in base alla normativa per tempo vigente.

Lo svolgimento delle attività di *internal auditing* fa riferimento a linee guida interne che definiscono la metodologia di lavoro volta a garantire l'efficace e l'efficiente svolgimento degli incarichi, nonché l'omogeneità di approccio tra gli addetti della Funzione.

A conclusione delle attività di verifica, la Funzione procede all'assegnazione di giudizi, sia alle singole eccezioni o anomalie individuate sia all'intervento nel suo complesso, sulla base di apposite scale di *rating*.

La Funzione Internal Audit provvede alla rendicontazione dell'attività svolta:

- formalizza ogni intervento di audit eseguito mediante l'emissione di una Relazione di audit (Audit Report). Gli Audit Report emessi con giudizio negativo o che abbiano evidenziato carenze sono trasmessi tempestivamente ai competenti Organi Aziendali.
- predispone un'informativa con frequenza almeno semestrale attraverso Relazioni che riepilogano la sintesi delle attività concluse nel periodo, lo stato di avanzamento del piano di audit annuale, l'audit tracking dei rilievi aperti ed eventuali altre informazioni significative
- relaziona annualmente circa la valutazione complessiva del Sistema dei Controlli Interni, nonché in merito alla programmazione pluriennale ed al piano annuale relativo all'esercizio successivo.



Tale reportistica è indirizzata agli Organi di Amministrazione e Controllo della Compagnia e, laddove previsto, alle competenti Autorità di Vigilanza.

La Funzione Internal Audit, sulla base delle dichiarazioni ottenute dal *Management* delle funzioni aziendali interessante dalle verifiche, effettua un monitoraggio periodico (*audit tracking*) dello stato di avanzamento delle azioni previste per la rimozione dei rilievi evidenziati nell'*Audit Report*. Tale attività è da ritenersi propedeutica alla realizzazione di mirati interventi di *follow up*, da prevedere nell'ambito del piano annuale.

La Funzione svolge, inoltre, talune attività in qualità di Funzione della Capogruppo del Gruppo Assicurativo Mediolanum:

- definisce le linee guida ed il framework metodologico di Gruppo per le attività di Internal
 Audit;
- definisce le linee guida di Gruppo di pianificazione delle attività di Internal Audit;
- riceve flussi informativi dalle Funzioni Internal Audit delle altre società del Gruppo al fine di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del Sistema dei Controlli Interni e del processo di gestione dei rischi di Gruppo;
- effettua verifiche sulle altre società del Gruppo, anche in loco, direttamente o per il tramite delle Funzioni Internal Audit delle stesse.

B.6 Funzione attuariale

In base a quanto previsto dall'articolo 30-sexies, comma 1 del Codice delle assicurazioni D.lgs. n. 209 del 7 settembre 2005 la Funzione Attuariale:

- a) coordina il calcolo delle riserve tecniche;
- b) garantisce l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi su cui si basa il calcolo delle riserve tecniche;
- c) valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- d) confronta le migliori stime con i dati desunti dall'esperienza;
- e) informa il consiglio di amministrazione sull'affidabilità e sull'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche:
- f) supervisiona il calcolo delle riserve tecniche nei casi di cui all'articolo 36-duodecies del D.lgs. n. 209 del 7 settembre 2005;
- g) formula un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- h) formula un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;



i) contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi di cui all'articolo 30-bis del D.lgs. n. 209 del 7 settembre 2005, in particolare con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali di cui al Titolo III, Capo IV-bis e alla valutazione interna del rischio e della solvibilità di cui all'articolo 30-ter del medesimo D.lgs..

Tali compiti vengono descritti anche nel Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e, in parte, nel Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016.

A tali compiti si aggiunge quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 e dalla Lettera al Mercato dell'IVASS del 28 luglio 2015 cioè le verifiche sulla coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse (verifica di coerenza richiesta anche tra le base-dati e il processo di data quality adottati, rispettivamente, per le finalità prudenziali e civilistiche).

Attività svolte dalla Funzione Attuariale

Nel corso del 2017, sono state svolte dalla Funzione Attuariale le seguenti attività che contribuiscono all'applicazione del sistema di gestione dei rischi della compagnia:

- Data Quality: l'attività di Data Quality è volta a garantire la coerenza, la correttezza e la completezza dei dati che vengono trasferiti dai Sistemi Informativi della Compagnia agli uffici competenti (Funzione Attuariale, la funzione di gestione dei rischi) per l'esecuzione delle elaborazioni effettuate ai fini della determinazione delle varie grandezze coinvolte nell'ambito del Processo Solvency II;
- determinazione delle migliori ipotesi da utilizzare nelle eleborazioni: analisi effettuate sulla base di rilevazioni storico/statistiche dei dati interessati e determinazione della migliore stima delle leggi descrittive dei fenomeni stessi. L'analisi ha riguardato i riscatti, la corretta alimentazione dei premi, la crescita salariale, la mortalità e la propensione alla rendita;
- verifica delle Riserve Tecniche: predisposizione di un documento sui principi di calcolo delle Riserve Tecniche per validare il dato prodotto funzione di gestione dei rischi, analisi dei risultati dei modelli di calcolo e frequenti controlli;
- coordinamento delle attivita dell'Ufficio Attuariato: determinazione delle Riserve civilistiche, redazione di report istituzionali, predisposizione dei dati e dei report nei confronti delle Compagnia di Riassicurazione, analisi della redditività di iniziative commenrciali e nuovi prodotti, analisi e test delle procedure informatiche.



B.7 Esternalizzazione

La gestione dei rapporti con gli outsourcer, con le eccezioni di seguito specificate, è affidata all'Amministratore Delegato, che monitora il corretto svolgimento delle attività, degli impegni assunti e della qualità del servizio ricevuto, anche per il tramite del General Manager Operations.

Ente collocatore

Per la commercializzazione dei propri prodotti e servizi la Compagnia si avvale del distributore Banca Mediolanum che, in virtù di apposito accordo tra le parti, svolge l'attività distributiva, avvalendosi al riguardo della propria rete di vendita, composta anche da soggetti abilitati all'intermediazione assicurativa. Tra le attività affidate alla Banca, disciplinate dall'incarico di distribuzione sottoscritto dalla Compagnia con la menzionata società, sono ricomprese:

- la formazione professionale della propria Rete di Vendita (in materia assicurativa e non),
 nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa vigente;
- la condivisone periodica con la Compagnia dell'idoneità dei contenuti e delle metodologie di formazione rispetto ai requisiti della normativa di settore;
- l'esecuzione delle necessarie ed opportune attività di identificazione ed adeguata verifica della clientela, richiesta dalla normativa "antiriciclaggio";
- un'informativa tempestiva in merito ad eventuali irregolarità che dovessero emergere durante le periodiche attività di verifica e controllo effettuate nei confronti della propria Rete di Vendita.

I controlli sull'operato della Rete di Vendita del Distributore sono svolti dalla Funzione Ispettorato Rete della stessa Banca Mediolanum, la quale trasmette tempestivamente alla Compagnia l'informativa circa eventuali anomalie riscontrate.

Attività affidate in outsourcing a società del Gruppo Mediolanum

La Compagnia ha, inoltre, stipulato un contratto di appalto per la fornitura di servizi di gestione aziendale che disciplinano le tipologie di servizi di supporto resi da Banca Mediolanum per l'esecuzione di alcuni processi della Compagnia. Tale contratto è stato sottoposto ad aggiornamento periodico nell'ottica di una complessiva revisione delle attività affidate in outsourcing a Banca Mediolanum, al fine di adeguare i contratti all'evoluzione dei processi della Compagnia e dell'outsourcer, oltre che per un aggiornamento dei livelli di servizio e dei driver di determinazione dei compensi previsti dall'accordo medesimo.



L'aggiornamento ha avuto decorrenza 1° Gennaio 2017 e riguarda la prestazione dei servizi aziendali relativi alle seguenti funzioni:

- Acquisti;
- Affari Fiscali;
- Affari Legali;
- Affari Societari;
- Contabilità e Bilancio;
- Antiriciclaggio;
- Banking Operations;
- Compliance;
- Corporate Services e Logistica Integrata;
- Contenzioso;
- Gestione Sistemi Informativi;
- Risorse Umane;
- Internal Audit;
- Marketing;
- Organizzazione;
- Demand and Portfolio Management;
- Pianificazione e Controllo;
- Amministrazione Titoli;
- Manutenzione grafica della documentazione di prodotto.

Attività affidate in outsourcing a società esterne al Gruppo Mediolanum

La Compagnia ha sottoscritto un contratto di servizi con la società Accenture Managed Services S.p.A. per la gestione amministrativa dei flussi contributivi inviati dalle Aziende aderenti al piano pensionistico Tax Benefit New e con la società Previnet S.p.A., per le attività di amministrazione e contabilità delle polizze collettive, entrambe ubicate nel terrirorio italiano.



B.8 Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.



C. Profili di rischio

Il presente capitolo esplicita le metodologie seguite nella misurazione e gestione dell'esposizione al rischio e i risultati delle attività di monitoraggio.

Con riferimento ai rischi misurati anche attraverso il requisito di capitale regolamentare, si riporta l'indicazione del peso relativo di ciascun rischio rispetto al totale:

Categoria di Rischi	Peso percentuale
Rischi di mercato	58,6%
Rischi di default della controparte	7,2%
Rischi di sottoscrizione Vita	30,5%
Rischi operativi	3,6%

C.1 Rischi di Sottoscrizione

I rischi tipici del portafoglio assicurativo di Mediolanum Vita possono essere riassunti in due categorie: rischi di tariffazione e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dalla funzione Attuariale dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento del profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity.

Il rischio di riservazione è gestito e presidiato dalla funzione Attuariale della Compagnia in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio con controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

In ambito Solvency II ricopre un ruolo fondamentale la corretta valutazione dei rischi assicurativi a cui si espone la Compagnia nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito dalla Compagnia e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi tecnici assicurativi è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency II, laddove applicabile.



L'art.13 punto 30) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di sottoscrizione come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi e di costituzione di riserve.

Tutto il business risulta soggetto al rischio di sottoscrizione, in particolare, per la Compagnia, il rischio di sottoscrizione più rilevante è rappresentato dal lapse risk. Il portafoglio è formato prevalentemente da prodotti di Ramo III e per questo motivo i rischi assicurativi classici come il mortality ed il longevity risultano contenuti.

Di recente la Compagnia ha concentrato il proprio business sui Piani Individuali di Risparmio (PIR).

In ottica Solvency II, i rischi di sottoscrizione si distinguono in:

- Rischio di mortalità;
- Rischio di longevità;
- Rischio decadenze;
- Rischio di spesa;
- Rischio di catastrofe.

Rischio di mortalità

Il rischio di mortalità è associato alle obbligazioni di assicurazione (tipo le assicurazioni caso morte o le polizze miste) nelle quali l'impresa di assicurazione garantisce una serie di pagamenti singoli o ricorrenti in caso di decesso dell'assicurato nel corso della durata della polizza.

È applicabile alle obbligazioni di assicurazione che dipendono dal rischio di mortalità, ad esempio quelle per le quali l'importo da pagare in caso di decesso supera le riserve tecniche e, di conseguenza, un aumento dei tassi di mortalità comporta un aumento delle riserve tecniche.

Rischio di longevità

Il rischio di longevità è associato alle obbligazioni di assicurazione (ad esempio, rendite) che prevedono che l'impresa di assicurazione garantisca una serie di pagamenti fino alla morte dell'assicurato, e per le quali una diminuzione dei tassi di mortalità dà luogo ad un aumento delle riserve tecniche, o ad obbligazioni di assicurazione (ad esempio le polizze miste) nelle quali l'impresa di assicurazione garantisce un unico pagamento, in caso di sopravvivenza dell'assicurato per tutta la durata della polizza.

È applicabile per le obbligazioni di assicurazione che dipendono dal rischio di longevità ovvero in cui non vi è alcun beneficio in caso di morte o l'importo previsto in caso di decesso, è



inferiore alle riserve tecniche e, di conseguenza, una diminuzione dei tassi di mortalità comporta un aumento delle riserve tecniche.

Rischio decadenze

Il rischio decadenze è il rischio di perdita o di variazione delle passività a causa di una modifica dei tassi di esercizio delle opzioni da parte degli assicurati. Si deve tener conto di tutte le opzioni previste per gli assicurati, legali o contrattuali, che possono modificare sensibilmente il valore dei flussi di cassa futuri.

Rischio di Spesa

Il rischio di spesa deriva dalla variazione nelle spese incorse in relazione ai contratti di assicurazione o di riassicurazione.

Rischio di Catastrofe

Il rischio di catastrofe deriva da eventi estremi o irregolari, i cui effetti non sono sufficientemente catturati negli altri sotto-moduli del rischio di sottoscrizione delle assicurazioni sulla vita

La funzione di gestione dei rischi ha posto in essere un processo che prevede un monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio sia al Consiglio d'Amministrazione, con particolare riferimento a:

- uscite per riscatti;
- mancata alimentazione del portafoglio in essere;
- tasso di conversione in rendita.

La tabella sottostante mostra l'esposizione al 31 dicembre 2017 per Lines of Business gestite dalla Compagnia:

Euro/migliaia	Insurance with Profit Partecipation	Index-linked and Unit-linked insurance	Totale
Best Estimate	1.429.865	169.985.735	18.415.600

Il Requisito Patrimoniale post diversificazione dei rischi tecnici vita, calcolato in ottica Solvency II, al 31.12.2017 ammonta a 290,9 milioni di euro, in aumento del 3,6% rispetto al periodo precedente.

Viene effettuato uno stress sui rischi di sottoscrizione, in particolare sul rischio di riscatto con un abbattimento istantaneo del 9,19%. In questo scenario, che corrisponde ad uno stress al 95-esimo percentile, in coerenza con la metodologia seguita nel Risk Appetite Framework, il Solvency Ratio diminuisce di 3,69 punti percentuali.



C.2 Rischio di Mercato

Nell'ambito del processo di definizione delle strategie d'investimento ricopre un ruolo fondamentale la corretta individuazione dei rischi di mercato a cui si espone la Compagnia nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito dalla Compagnia e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi di mercato è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency II, laddove applicabile.

L'art.13 punto 31) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di mercato come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.

La funzione di gestione dei rischi ha posto in essere un processo che prevede il monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, dei seguenti rischi di mercato:

- azionario
- valutario
- tasso di interesse
- spread sui tassi governativi italiani e corporate

Questo al fine di rendere coerente il processo di controllo in essere con il Risk Appetite Framework della Compagnia.

In base a quanto disposto dal Regolamento IVASS n. 30 del 26 ottobre 2016, Mediolanum Vita, insieme alle altre società del Gruppo Assicurativo Mediolanum, concorre al monitoraggio e rilevazione delle concentrazioni dei rischi in grado di produrre perdite tali da mettere a repentaglio la solvibilità e la situazione finanziaria del gruppo o di generare una modifica sostanziale del proprio profilo di rischio.

Finora l'ultima società controllante del Gruppo ha adottato come soglia di significatività le esposizioni il cui importo lordo (ossia senza considerare gli effetti mitigativi di tecniche di attenuazione del rischio) sia pari o superiore al 5% del Requisito Patrimoniale di Solvibilità di Gruppo. Tale soglia è stata adottata sia per le concentrazioni molto significative che per quelle da segnalare in ogni circostanza.

La controparte con esposizione maggiore è lo Stato italiano in quanto il portafoglio titoli è composto prevalentemente da titoli di Stato. Tale esposizione risulta coerente con la politica sugli investimenti e la politica sul rischio di liquidità adotatta.



Per quanto riguarda altre concentrazioni di rischio future non sono previsti cambiamenti rilevanti rispetto alla situazione attuale coerentemente alla strategia operativa dell'impresa.

Il Gruppo Assicurativo Mediolanum, ai sensi dell'Art. 20 del Regolamento 30, ha predisposto una politica sulla concentrazione dei rischi a livello di gruppo che include le concentrazioni dei rischi da segnalare in ogni circostanza, con l'obiettivo di valutare e monitorare il loro effettivo potenziale impatto sulla solvibilità o liquidità del gruppo.

Tali criteri terranno conto pertanto di possibili meccanismi di mitigazione.

Per quanto riguarda il rischio di mercato la Compagnia risulta maggiormente esposta al rischio azionario e di valuta per i prodotti di Ramo III mentre per i prodotti di Ramo I, costituiti prevalentemente da obbligazioni governative, i rischi preponderanti sono quello di interesse ed immobiliare.

La tabella seguente riassume l'esposizione della Compagnia secondo le logiche di contabilizzazione di Solvency II:

Euro/migliaia	Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked)	Index-linked and Unit-linked insurance	Totale
Property	118.650		118.650
Partecipation	61.021	-	61.021
Equity	573	9.694.675	9.695.248
Bond	1.441.852	6.506.607	7.948.459
Other	30.094	1.119.687	1.149.781
Totale	1.652.190	17.320.969	18.973.159

Il requisito patrimoniale post diversificazione dei rischi di mercato, calcolato in ottica Solvency II, al 31.12.2017 ammonta a 558,4 milioni di euro, in aumento del 8,0% rispetto al periodo precedente.

Al fine di testare la solvibilità della Compagnia vengono effettuati due stress test:

- un abbattimento delle masse azionarie pari al 15,86% corrispondente al 95-esimo percentile, in coerenza con la metodologia del Risk appetite Framework. Il Solvency Ratio diminuisce di 13,98 punti percentuali;
- uno stress della curva (PC1 e PC2) al 95-esimo percentile, in coerenza con la metodologia del Risk appetite Framework. Il Solvency Ratio diminuisce di 21,15 punti percentuali.



C.3 Rischio di Credito

Il rischio di credito o di controparte (Counterparty default risk) riflette le possibili perdite dovute ad un default inatteso, o al deterioramento in merito allo standing creditizio, delle controparti e dei debitori della compagnia di assicurazione o riassicurazione nei successivi 12 mesi. Il modulo relativo a tale rischio copre i contratti di mitigazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione, securitisation e derivati, crediti da intermediari, come anche ogni altra esposizione di credito che non è coperta dal modulo "rischio di spread". Il rischio di controparte si divide essenzialmente in:

- primo tipo (Type 1): esprime gli effetti negativi dell'aumento delle probabilità di default del riassicuratore, sia in termini di riduzione delle riserve cedute che in termini di riduzione dei benefici di assorbimento dei rischi assicurativi come la mortalità ed il catastrofale; anche il contante (cash) rientra nel modulo in relazione al rischio di controparte della banca. I derivati di tasso appartengono a questa categoria. Appartengono a questa categoria le garanzie di investimento prestate da controparti ai clienti assicurati di contratti Unit Linked, quando le garanzie non espongono direttamente l'impresa.
- secondo tipo (Type 2): esprime il rischio di non riscuotere i crediti verso intermediari,
 verso assicurati e verso compagnie di coassicurazione.

Il rischio di controparte della Compagnia deriva prevalentemente dall'esposizione in Banca Mediolanum. Al 31 dicembre 2017 l'esposizione complessiva è di 471,8 milioni che comporta un valore di requisito patrimoniale pari a 68,7 milioni, in aumento del 25% rispetto al periodo precedente

Considerando che per quanto concerne la riassicurazione a premi commerciali le riserve tecniche di Mediolanum Vita sono in deposito presso la Compagnia stessa (rendendo pressoché nullo il rischio di insolvenza), si segnala che la policy di riassicurazione adottata dalla medesima prevede che il rating minimo richiesto ad una società di riassicurazione per poter stipulare un trattato sia BBB+.

Alla data del 31 dicembre 2017 il rating minimo dei riassicuratori con i quali Mediolanum Vita ha in essere trattati di riassicurazione è AA+

La Compagnia valuta l'impatto di un aumento della liquidità in uno scenario al 95-esimo percentile, in coerenza alla metodologia adottata nel risk appetite framework, che corrisponde ad un aumento dell' 84,43% della cassa. Il Solvency Ratio diminuisce di 1,71 punti percentuali.



C.4 Rischio di Liquidità

Il processo di gestione del rischio di liquidità è definito dalle seguenti fasi:

- identificazione;
- valutazione;
- monitoraggio;
- mitigazione;
- reporting.

Identificazione

Al fine di determinare il rischio di liquidità, è necessario ripercorrere brevemente l'attività corrente di Mediolanum Vita S.p.A., oggi rivolta principalmente all'offerta e alla gestione di prodotti con finalità previdenziali e di investimento, collegati a strumenti finanziari nonché le gestioni separate di portafoglio di Ramo I. Mediolanum Vita gestisce anche prodotti sulla vita di tipo "tradizionale" (rendite vitalizie differite, capitalizzazioni miste, etc.), che attualmente non sono più commercializzati. Si segnala che tra i prodotti che al momento la Compagnia commercializza sono presenti delle polizze standardizzate per la copertura del rischio di decesso dell'Assicurato, anche collegate ai finanziamenti di credito fondiario erogati dalla Banca del Gruppo, e un numero limitato di contratti con rendita immediata.

Il portafoglio della Compagnia è composto, da una parte marginale di prodotti di capitalizzazione (ramo V), in forma collettiva, con rivalutazione del capitale, non più commercializzati ad eccezione del prodotto Mediolanum TFM.

Per rischio di liquidità si intende il rischio in cui la Compagnia può incorrere quando deve fare fronte a impegni di cassa (previsti o imprevisti) e non è sufficiente la liquidità disponibile.

Tra le cause che possono generare una momentanea carenza di liquidità si individuano:

- l'ammontare dei flussi finanziari in uscita superiore ai flussi di cassa in entrata;
- scarsa liquidabilità degli investimenti
- potenziali mismatch delle scadenze dei flussi finanziari (cash-flow matching)

La liquidità disponibile non si limita alle voci contabili di cassa e banca ma è anche connessa alla possibilità di liquidare investimenti presenti in portafoglio prendendo in considerazione la potenziale perdita economica e patrimoniale derivante dalla vendita. Un'ulteriore possibilità di far fronte al rischio di liquidità nel medio termine comprende la possibilità della Compagnia di raccogliere fondi attraverso l'emissione di debito. Il rischio derivante da queste operazioni è definito come la possibilità di non avere accesso al mercato o averlo solamente a costi eccessivi. Le attività il cui rischio è a carico degli assicurati non comportano per Mediolanum



Vita S.p.A. alcun rischio di liquidità in quanto gli attivi sono investiti in quote di fondi OICVM prontamente liquidabili e la liquidazione al cliente avviene solo successivamente al disinvestimento delle quote stesse.

Valutazione

La metodologia adottata per misurare il rischio di liquidità ha l'obiettivo di valutare i flussi di cassa previsti al fine di stimare l'esposizione al rischio di liquidità.

La valutazione del rischio di liquidità considera, in funzione dell'obiettivo perseguito e dell'orizzonte temporale preso a riferimento, i seguenti elementi chiave:

- proiezioni dei flussi di cassa assicurativi attivi e passivi;
- proiezioni dei flussi di cassa finanziari attivi e passivi;
- facilità di smobilizzo degli attivi in portafoglio in caso di bisogno;
- impatti sulla liquidità derivanti da vincoli legislativi circa la copertura delle riserve e il Solvency Ratio.

L'attività corrente è rivolta principalmente all'offerta e alla gestione di prodotti il cui rischio è a carico degli assicurati, di conseguenza non sono stati valutati né i costi e le perdite finanziarie della Compagnia derivanti da una realizzazione forzosa e da strumenti di finanziamento alternativo nè gli impatti sulla liquidità derivante dai nuovi affari.

In ottemperanza all'art 75 del medesimo regolamento ai fini del calcolo delle riserve tecniche senza margine di rischio in base all'ipotesi secondo la quale i premi relativi ai contratti esistenti la cui riscossione è attesa in un momento futuro non siano riscossi, l'impresa applica lo stesso metodo attuariale utilizzato per calcolare le riserve tecniche senza margine di rischio apportando esclusivamente le seguenti modifiche alle ipotesi: a) le polizze dovrebbero essere trattate come se fossero in essere anziché essere considerate cessate; b) indipendentemente dalle condizioni giuridiche o contrattuali applicabili al contratto, il calcolo non include sanzioni, riduzioni o qualsiasi altro tipo di aggiustamento alla valutazione attuariale delle riserve tecniche senza margine di rischio, come se la polizza continuasse a essere in vigore

Al 31.12.2017, gli EPIFP ammontano a 290,67 milioni di euro. *Monitoraggio*

Il processo di controllo e monitoraggio dei rischi ha lo scopo di:

- monitorare l'andamento della Compagnia in relazione a quanto definito sia in ambito di piano e obiettivi aziendali sia in ambito di Risk Appetite;
- supportare il processo di decision making, garantendo conformità sia con quanto definito in questo documento che con i requisiti normativi e regolamentari;



- garantire l'uso efficace ed efficiente delle risorse aziendali al fine di migliorare costantemente l'operatività aziendale;
- supportare il processo di comunicazione e reporting.

La funzione di gestione dei rischi è responsabile della raccolta dei dati e del monitoraggio degli indicatori sopra definiti. Tale monitoraggio avrà frequenza almeno trimestrale.

Mitigazione

Le azioni correttive da intraprendere in caso di carenza di liquidità, ovvero sotto il livello di tolleranza, devono essere approvate dall'organo decisionale (Consiglio d'Amministrazione o Amministratori Delegati), e devono essere corredate di:

- una descrizione della criticità emersa e del suo impatto sulla posizione di liquidità della Compagnia;
- una stima dell'impatto delle azioni correttive sulla posizione di liquidità e quindi sulla loro capacità di rispondere efficacemente al rischio emergente;

Una lista parziale delle possibili azioni da intraprendere è riportata di seguito:

- accedere alle linee di credito disponibili;
- sospensione o diminuzione del pagamento dei dividendi;
- differimento o sospensione delle cedole sui debiti subordinati;
- aumento di capitale;
- dismissione di portafogli assicurativi o altri asset;
- nuova emissione di debito.

Reporting

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi ha i seguenti compiti:

- esaminare i risultati delle attività di monitoraggio, e, qualora ne ravvisi la necessità,
 richiedere ulteriori informazioni, od eseguire ulteriori analisi;
- informare regolarmente il Comitato Gestione Prodotti e Patrimonio, l'Alta Direzione e il
 Consiglio di Amministrazione relativamente agli esiti del monitaraggio del rischio;
- portare all'attenzione del Comitato Gestioni Prodotti e Patrimonio e dell'Alta Direzione eventuli rischi sulla liquidità, in funzione della loro gravità e materialità.

In linea con l'art. 74 del regolamento n.18 dell'Ivass la compagnia Mediolanum Vita ai fini del calcolo di cui all'articolo 260 degli Atti delegati ripartisce le obbligazioni assunte tra quelle imputabili ai premi già versati e quelle imputabili ai premi esigibili in futuro relativi ai contratti esistenti.



C.5 Rischio Operativo

Il rischio operativo si verifica in presenza di comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale – amministrativo.

In tale definizione risulta importante sottolineare l'inclusione del rischio legale ma non quello strategico né di reputazione.

Una delle caratteristiche essenziali è che risulta essere un "rischio puro" poiché non ha una natura speculativa, in quanto l'assunzione espone alla possibilità di una perdita ma non rispetta la logica rischio-rendimento ovvero, ad un maggior grado di rischio non è associato un maggior rendimento atteso.

Possiamo, pertanto, definire l'Operational Risk Management (ORM) come il processo dedicato all'identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione del rischio operativo, nel rispetto delle linee guida in tema di rischi e del loro controllo, espresse dal Consiglio di Amministrazione.

Il rischio operativo è considerato all'interno del calcolo del requisito patrimoniale da accantonare in corrispondenza dei rischi assunti dalla Società, e tiene conto dell'importo delle spese annuali sostenute in relazione a tali obbligazioni di assicurazione, mentre, per quanto concerne le attività degli altri rami, il calcolo del requisito tiene conto del volume delle operazioni in termini di premi acquisiti e di riserve tecniche detenute a copertura delle obbligazioni.

Si definisce perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi, al netto dei recuperi e superiori a soglie minime appositamente scelte, derivanti dall'accadimento di un evento operativo. Le perdite rilevanti ai fini normativi sono solo le perdite effettive, sia dirette sia indirette, caratterizzate da certezza della quantificazione dell'ammontare in quanto passati a conto economico.

Tutte le procedure sono gestite dall'ORM e hanno come obiettivo generale la gestione e il controllo dei rischi operativi.

Al 31 dicembre 2017, le perdite operative ammontano a 370.469 euro mentre il requisito patrimoniale, calcolato in ottica Solvency II, ammonta a 34,3 milioni di euro, in diminuzione del 19.6% rispetto al periodo precedente.



C.6 Altri rischi sostanziali

Verifica della conformità

La Compagnia attraverso la Funzione di Compliance ha identificato e valutato i rischi di non conformità alle norme con particolare riferimento al rispetto dei principi di trasparenza e correttezza, di informativa e di corretta esecuzione dei contratti, nei rapporti con gli assicurati e con i danneggiati.

In particolare, la Funzione nel corso dell'esercizio ha valutato l'impatto delle norme sui processi e sulle procedure aziendali, proponendo, ove ritenuto necessario, misure organizzative finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio ed ha valutato qualitativamente l'efficacia dei presidi già in essere.

C.7 Altre informazioni

Non si rilevano ulteriori informazioni rilevanti relative al profilo di rischio della compagnia rispetto a quanto già riportato nei capitoli precedenti.



D. Valutazioni ai fini di Solvibilità

I principi da adottare ai fini della valutazione delle attività e passività delle imprese assicurative, diverse dalla riserve tecniche, sono enunciati dagli articoli 9 – 16 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione.

In dettaglio:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato. Nella valutazione delle passività, non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito proprio dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione.

I criteri di valutazione delle Riserve Tecniche sono riportati nella Sezione 1 (articoli 17 e seguenti) Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione. Il valore delle riserve tecniche corrisponde all'importo attuale che le imprese di assicurazione dovrebbero pagare se dovessero trasferire immediatamente le loro obbligazioni di assicurazione. Il calcolo delle riserve tecniche utilizza coerentemente le informazioni fornite dai mercati finanziari e i dati generalmente disponibili sui rischi di sottoscrizione.

Di seguito vengono presentati gli attivi e passivi inclusi nelle consistenze patrimoniali valorizzate sulla base delle regole di valutazione Solvency II (importi in migliaia di euro). Per ogni attivo e passivo rilevante viene inoltre fornita una descrizione dei metodi e delle principali ipotesi utilizzate per la valorizzazione nonché una descrizione qualitativa e quantitativa delle differenze tra i metodi e le ipotesi utilizzate per valorizzare gli attivi a fini del bilancio redatto secondo i principi di valutazione previsti da Solvency II e quelle utilizzate a fini di bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali utilizzati per la redazione del bilancio di esercizio.



D.1 Attività Attività immateriali

Euro/Migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Attivi immateriali	-	9.150	(9.150)

Gli attivi immateriali rilevati in base ai principi contabili italiani sono principalmente relativi ai software dell'impresa. Le attività sono valutate al costo storico soggetto a sistematico processo di ammortamento. Data la natura delle attività immateriali, i relativi importi sono stati annullati nella valutazione del bilancio Solvency II in quanto non è stata accertata l'esistenza di un mercato attivo, con le caratteristiche richieste dal principio:

- gli elementi negoziati sul mercato risultano omogenei;
- compratori e venditori disponibili possono essere trovati in qualsiasi momento;
- i prezzi sono disponibili al pubblico.

Attività e passività per imposte differite

Euro/Migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Attività per imposte anticipate	13.082	10.239	2.843
Passività per imposte differite	131.281	-	131.281

Le imposte differite sono calcolate in linea generale sulla base della differenza tra la valutazione economica di un'attività o passività risultante dallo stato patrimoniale di Solvency II ed il relativo valore di carico fiscale. La valutazione delle imposte differite attive e passive è effettuata avendo a riferimento ciascuna classe di attività o passività e non ha previsto compensazioni tra attività e passività fiscali.

Operativamente la stima delle imposte anticipate/differite è effettuata sulla base della rilevanza fiscale di ogni aggiustamento tra il bilancio redatto secondo le regole previste dai principi contabili nazionali e i principi di valutazione previsti da Solvency II. Nella circostanza, per ogni variazione intercorsa viene determinato un impatto fiscale sulla base delle aliquote che si presume saranno in vigore al momento del realizzo del relativo imponibile fiscale. Le imposte differite attive e passive venutesi a determinare per effetto delle rettifiche derivanti dall'applicazione dei principi Solvency II, congiuntamente alle imposte differite attive e passive già oggetto di iscrizione nel bilancio redatto secondo i principi locali, costituiscono le imposte differite attive e passive registrate nello stato patrimoniale del bilancio Solvency II.

Oltre a quanto contabilizzato in termini di fiscalità differita ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali, nel bilancio redatto secondo i principi di valutazione Solvency II di



Mediolanum Vita S.p.A. le imposte differite sono determinate principalmente con riferimento ai seguenti aspetti:

- azzeramento dell'importo degli attivi immateriali;
- valutazione degli immobili al valore di mercato;
- valutazione al valore di mercato dei titoli iscritti al costo nella contabilità della Compagnia;
- rideterminazione delle riserve tecniche secondo le logiche e i principi di Solvency II;
- valutazione del trattamento di fine rapporto secondo le logiche e i principi di Solvency II.

Per quanto concerne le imposte differite attive che si generano a fronte della variazione dei criteri di valutazione, si evince la piena recuperabilità data dalla capienza generata dagli effetti positivi che hanno comportato imposte differite passive nette pari a 118.199 migliaia di euro.

Attivi materiali Immobili a uso investimento

Euro/Migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Attivi materiali	17.235	10.514	6.721
Immobili a uso investimento	118.650	107.778	10.872

Gli elementi di immobili, impianti e macchinari nonché gli immobili ad uso investimento il cui valore economico si discosta in maniera significativa rispetto al costo (principio di valutazione Bilancio) sono sottoposti a valutazioni specifiche al fine di determinarne il fair value ai fini di Solvency II.

I beni di scarso valore o i beni il cui valore di carico approssima nella sostanza il fair value non sono oggetto di rettifica ai fini del bilancio Solvency II.

Per la determinazione del valore di mercato, la Compagnia sottopone gli immobili (sia ad uso proprio che ad uso investimento) alla valutazione di un perito esterno.

Per la stima del valore degli immobili, il perito esterno utilizza metodi e principi valutativi di generale accettazione, ricorrendo il particolare ai criteri valutativi di seguito illustrati:

- metodo comparativo: si basa sul confronto tra la proprietà e altri beni con essa comparabili, recentemente compravenduti o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali;
- metodo reddituale metodo dei Flussi di Cassa Attualizzati basato sulla determinazione, per un periodo di anni, dei redditi netti futuri derivanti dalla locazione della proprietà, sulla determinazione del valore di mercato della proprietà mediante la capitalizzazione in perpetuità, alla fine di tale periodo, del reddito netto e sull'attualizzazione alla data della Valutazione dei redditi netti (flussi di cassa).



Partecipazioni

Euro/Migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Partecipazioni	61.021	70.309	(9.288)

La partecipazione iscritta in bilancio è relativa alla società Mediobanca S.p.A., di cui Mediolanum Vita S.p.A. detiene lo 0,74% del capitale sociale. La predetta partecipazione è considerata strategica, tenendo conto dei seguenti aspetti (relativi alla valutazione dell'influenza notevole determinata a livello di Gruppo Mediolanum):

- finalità strategica della partecipazione da parte della Compagnia che detiene una quota del 0,73% (0,74% in virtù del possesso di azioni proprie di Mediobanca S.p.A.) tramite un patto di sindacato. Tale Patto, oggetto di rinnovo in data 5 ottobre 2017, è volto ad assicurare la stabilità della compagine sociale, nonché la rappresentatività degli organi di gestione e la salvaguardia dell'unicità di indirizzo gestionale di Mediobanca S.p.A.. Il Patto ha durata sino al 31 Dicembre 2019, ma prevede che ogni partecipante possa dare una disdetta anticipata con effetto dal 31dicembre 2018, comunicandola entro il 30 settembre 2018;
- rappresentanza nell'organo amministrativo della collegata in conseguenza alle deliberazioni dell'assemblea degli azionisti del 22 settembre scorso.

Nel bilancio redatto secondo i principi nazionali la partecipazione in Mediobanca S.p.A. è valutata al costo salvo l'identificazione di perdite durevoli di valore. Al fine di garantire la piena liquidabilità dell'investimento in oggetto, la Compagnia ha in essere un impegno irrevocabile da parte della controllante Banca Mediolanum S.p.A. a rilevare detta partecipazione in qualsiasi momento a condizioni di mercato.

La valutazione della partecipazione è determinata in base alla quotazione rilevata in un mercato attivo alla data di reporting, in quanto il valore di borsa è rappresentativo di un valore di immediato realizzo.



Attività finanziarie

Euro/Migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Azioni	573	573	-
Obbligazioni	1.441.852	1.333.909	107.943
Di cui:			
- Titoli di stato	1.178.090	1.091.032	87.058
- Altre obbligazioni	263.762	242.877	20.885
Fondi di investimento	30.005	29.975	30
Strumenti derivati	-	-	-
Attività il cui rischio è a carico degli assicurati	17.320.969	17.320.969	-

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono state utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

La Compagnia considera quotati in un mercato attivo:

- titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);
- titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti
 MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo;
- titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
 - completezza della serie storica di riferimento;
 - soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
 - significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
 - limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
 - limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:



- per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di valutazione descritto.

Altre voci dell'attivo

Sono valutate in conformità ai principi contabili internazionali IFRS, applicati ai fini del consolidamento, che risultano coerenti con l'articolo 75 della Direttiva.

Si segnala che la Compagnia non ha al momento in essere contratti di leasing operativo e finanziario.



D.2 Riserve tecniche

La Normativa Solvency II richiede alle imprese di assicurazione di accantonare riserve tecniche, le cosiddette "Technical Provision" (di seguito anche "TP") che corrispondono all'importo attuale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione dovrebbero pagare se dovessero trasferire immediatamente le loro obbligazioni ad un'altra impresa di assicurazione o riassicurazione. Il valore delle riserve tecniche è pari alla somma di Best Estimate e di Risk Margin.

Nel calcolo delle riserve tecniche l'impresa di assicurazione deve tener conto del valore temporale del denaro, utilizzando la struttura a termine dei tassi di interesse risk-free rilevata alla data di valutazione.

Si riportano di seguito le principali informazioni in merito alla valutazione ai fini di solvibilità delle riserve tecniche effettuata in merito ai dati al 31 dicembre 2017.

Euro/migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Riserve tecniche (escluso prodotti linked)	1.452.088	1.155.285	296.803
Di cui:			
- Best Estimate	1.429.865		
- Risk Margin	22.223		
Riserve tecniche prodotti linked	17.141.894	17.739.094	(597.200)
Di cui:			
- Best Estimate	16.985.735		
- Risk Margin	156.159		

La metodologia adottata nel calcolo delle varie grandezze impattate da Solvency II è quella prevista dalla "Standard Formula", e non è prevista quindi l'adozione di specifici modelli interni. La normativa Solvency II ha introdotto il concetto di valutazione a "mercato" delle TP, stabilendo che il valore delle stesse è costituito dalla somma delle Best Estimate Liabilities (di seguito BEL) e del Risk Margin (di seguito RM). Le ipotesi utilizzate per il calcolo delle TP sono di tipo economico-finanziario e attuariali.

Il calcolo è stato effettuato utilizzando metodi attuariali e statistici adeguati e seguendo i principi di appropriatezza, coerenza, verificabilità, materialità e auditabilità delle ipotesi, dei dati e delle tecniche di valutazione utilizzate.

La valutazione si riferisce esclusivamente al portafoglio in vigore al netto di eventuali versamenti non programmati e del nuovo business, e al lordo della riassicurazione.



Ogni polizza viene valutata con le proprie peculiarità derivate dalle condizioni contrattuali, per tutta la vita della polizza stessa, per le polizze di tipo Unit Linked e 30 anni per le polizze di tipo Tradizionale legate alla Gestione Separata Medinvest.

Le Best Estimate corrispondono alla media dei flussi di cassa futuri ponderata sulla base della loro probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Si tratta di una stima relativa al possibile comportamento dei mercati futuri e sulla base dei dati delle polizze. Tutte le stime si basano sulla osservazione del portafoglio vita attualmente in vigore e sull'analisi della decadenze dello stesso osservata negli anni passati; le ipotesi si basano su tali osservazioni, e sulle previsioni relative agli eventi futuri. I risultati attuali possono differire da tali stime per le seguenti ipotesi che determinano il livello di incertezza della valutazione:

- Cambiamenti nel valore degli indici/valori di mercato utilizzati per determinare
 l'ammontare delle decadenze;
- Incertezza nel comportamento degli assicurati;
- Fluttuazione della stima delle decadenze future attese sul portafoglio assicurativo.

Segmentazione

Il calcolo delle BEL è stato effettuato segmentando il portafoglio in vigore coerentemente con quanto previsto dalla normativa Eiopa ed in particolare secondo le seguenti classi di prodotti:

- Unit-Linked-Non-Previdenziali;
- Unit-Linked-Previdenziali;
- Polizze tradizionali, di cui:
 - Polizze collegate alla gestione separata Medinvest (rendite differite, miste, rendite immediate, miste pure, collettive, temporanee caso morte, complete, vita intera);
 - Polizze tradizionali collegate alla gestione separata Freedom;
 - Polizze non collegate alle gestioni sepatate (temporanee caso morte).

Differenze tra valutazioni di bilancio e di solvibilità

Le differenze riscontrate tra la valutazione effettuata in ambito civilistico e quella effettuata secondo le metriche Solvency II sono principalmente imputabili a:

- attualizzazione dei flussi utilizzando una curva risk free (aggiustata con volatility adjustment) nella valutazione delle Best Estimate mentre nel calcolo delle riserve ai fini civilistici l'attualizzazione è effettuata al tasso tecnico di primo ordine;



- per le polizze collegate alla Gestione Separata (LoB 30, GS), rivalutazione delle prestazioni in ottica risk neutral al tasso retrocesso per tutto il periodo di proiezione nella valutazione delle Best Estimate mentre nel calcolo delle riserve ai fini civilistici le prestazioni future non vengono rivalutate o comunque di questo non si tiene conto in tutto il periodo di proiezione;
- utilizzo di ipotesi di II ordine (riscatti, sospensioni pagamento premi, tavole mortalità/sopravvivenza, spese) nell'ambito del calcolo delle Best Estimate e utilizzo delle ipotesi di I ordine nell'ambito della determinazione delle riserve ai fini civilistici;
- per quanto riguarda le Unit Linked (LoB 31), in particolare, contributo positivo delle commissioni di gestione trattenute dalla Compagnia che risultano maggiori del fabbisogno per le spese di gestione.

Time Value Options and Guarantees

La Compagnia valuta le garanzie finanziarie e le opzioni contrattuali incluse nelle polizze attraverso un modello stocastico di proiezione dei flussi. Le strutture per scadenza dei tassi di interesse per i diversi scenari sono forniti dall'ufficio Finance attraverso il software STAR partendo dai tassi EIOPA. Gli scenari sono generati dal software di proiezione il quale fornisce i risultati di ognuno di essi. La componente *Time value of options and guarantees* (TVOG) è calcolata come differenza tra BEL deterministica centrale e media aritmetica semplice delle BEL ottenute dalla simulazione stocastica. La Funzione Attuariale ha verificato la correttezza di tale approccio con l'obiettivo di approfondire le analisi nel corso del prossimo esercizio.

Ipotesi di riscatto

La metodologia di calcolo delle leggi di riscatto totale adottata è basata sul metodo Chain Ladder, procedimento che viene storicamente utilizzato dalle compagnie danni per calcolare la riserva sinistri. In sintesi il calcolo prevede la "rettangolarizzazione" del triangolo degli accadimenti (anno di generazione di polizza e antidurata rispetto alla data di accadimento), dove la parte di "rettangolarizzazione" indica i dati futuri stimati. Ai fini dello studio della legge sono state effettuate delle modifiche, effettuando delle scelte di expert judgment per adattarla alle polizze vita del portafoglio di Mediolanum Vita S.p.A..

Il calcolo parte dall'analisi dei tassi di riscatto classificati sia per anno di generazione che per antidurata; per entrambi si calcola la media delle variazioni percentuali anno su anno e il dato



futuro stimato viene calcolato quale media dei due effetti sull'ultimo dato consuntivo presente nel triangolo. Tale metodo viene ripetuto per tutto il triangolo mancante in modo da costruire il rettangolo obiettivo.

Per ogni antidurata si deriva quindi la media dei valori ponderati in modo decrescente per ridurre il peso dei dati stimati "lontani" dai dati originari.

Per quanto concerne la definizione del tasso ultimate viene utilizzata una media degli ultimi 5 anni della legge.

L'ipotesi per descrivere il fenomeno dei riscatti sulla popolazione assicurata è stata determinata a livello di singola tipologia di prodotto.

Ipotesi di mancata alimentazione

La metodologia di calcolo della legge di mancata alimentazione si basa sulle percentuali di arretrato puntuali per singolo contratto alla data di valutazione ricavate rapportando il numero di rate pagate nell'anno solare, alle rate previste dal piano, ponderandole per il Premio annuo programmato.

La scelta di lavorare sul numero di rate e non direttamente sul Premio pagato dal cliente dipende dalla necessità di eliminare la distorsione legata alla rivalutazione dei premi e per l'impossibilità di distinguere gli importi legati al piano dagli aggiuntivi. Si ricorda infatti che nella valutazione vengono proiettati solo i premi previsti dal piano e non gli aggiuntivi.

Per la definizione delle percentuali future si è deciso di definire un "passo" da aggiungere anno dopo anno alla percentuale di arretrato iniziale. Tale "passo" è stato calcolato come media delle differenze anno su anno delle percentuali puntuali. Si è riscontrato un forte legame tra l'andamento dell'arretrato e la presenza o meno della Rid.

Le percentuali di arretrato future sono state calcolate per prodotto.

Nella definizione della metodologia si è comunque fatto ricorso all'expert judgement.

E' stato in fine definito un tasso massimo di arretrato, ipotizzando per le polizze senza Rid, la possibilità che possano arrivare tutte al 100% (cessazione del pagamento dei premi), mentre per le polizze con Rid attiva si è ipotizzato un arretrato massimo pari a quello stimato in corrispondenza della durata media residua per prodotto. Tra i risultati così ottenuti è stato scelto a livello di singolo prodotto prudenzialmente il maggiore fra quelli rilevati.

Propensione alla rendita

La propensione alla rendita è calcolata come percentuale di polizze di rendita differita per le quali, una volta raggiunta la scadenza naturale, i contraenti decidono di optare per l'erogazione della rendita sul totale delle polizze di rendita differita giunte a scadenza.



La propensione viene determinata sulla base del valore capitale della rendita a scadenza, l'analisi avviene mensilmente utilizzando come periodo di osservazione l'anno mobile.

La propensione viene calcolata come rapporto tra le polizze di rendita che scadono in un determinato periodo ed entrano in erogazione nello stesso in relazione al totale delle polizze di rendita che scadono nello stesso periodo.

Ad oggi non si evidenziano varianze rilevanti su questa ipotesi.

Costi di gestione della Compagnia

Il parametro di spesa per polizza è calcolato partendo dal totale dei costi di gestione alla data di valutazione, allocato in prima istanza per linea di prodotto (tradizionali, unit-linked e index linked) e diviso successivamente per il numero di contratti in essere.

I costi di gestione sono quindi espressi come un determinato ammontare per contratto che viene successivamente rivalutato nel tempo.

Il tasso di rivalutazione è definito per ogni anno in proiezione come il maggiore tra la crescita salariale media del personale al momento della valutazione e il tasso di riferimento derivato alla EuroSwap Inflation Curve.

I costi di gestione sono soggetti annualmente a revisione.

Ipotesi di mortalità

A fronte di uno studio di mortalità condotto dalla Compagnia è stata adottata un'ipotesi di mortalità che consiste nell'abbattimento del 35% delle probabilità di decesso rappresentate dalla tavola ISTAT SI2002. Tale ipotesi rispecchia l'esperienza della Compagnia ed inoltre è in linea con la prassi di mercato.

Rivalutazione premi

Per i contratti che prevedono la rivalutazione annuale del premio scelta dal cliente il tasso utilizzato è derivato a partire dalla EuroSwap Inflation Curve.

Proiezione dei cash-flows

La proiezione dei flussi è svolta con passo mensile e viene effettuata secondo una tecnica di valutazione:

- di tipo "seriatim" (polizza per polizza) per i prodotti Unit Linked
- per Model Point nel caso dei prodotti tradizionali.



Per la valutazione delle BEL dei prodotti di tipo rivalutabile è stato utilizzato il modulo C-ALM di tipo integrato Asset e Liabilities del modello attuariale Moses, mentre la valutazione del business linked è stata effettuata con il modello Moses.

Dynamic policyholder behaviour

L'esperienza di Mediolanum Vita S.p.A., supportata da uno studio dell'andamento storico dei riscatti confrontati con l'andamento del mercato, non ha evidenziato la necessità di prevedere la presenza di riscatti dinamici o altra tipologia di policyholder.

Scenari di tasso

Sono stati calcolati i tassi forward a partire dai tassi spot forniti da EIOPA per il paese Italia aggiungendo agli stessi il relativo volatility adjustment.

Come da richieste dei Regolatori, sono stati ricalcolati e riportati nel template dei risultati tutti i valori anche senza l'aggiustamento per la volatilità.

Orizzonte temporale di proiezione

L'orizzonte temporale massimo di proiezione è di 30 anni per le polizze tradizionali e la durata effettiva contrattuale per le polizze linked.

L'orizzonte temporale di determinazione degli scenari di tasso è coerente con l'orizzonte temporale di proiezione dei flussi.

Riassicurazione Passiva

Data la scarsa materialità dei trattati a Premi Commerciali (in run off a partire dal 1995) e dei trattati a Premio di Rischio (produzione marginale e contenuta) la valutazione della Riassicurazione passiva è stata effettuata in modo semplificato. In particolare il fair value delle riserve cedute è stato mantenuto pari al suo valore contabile seguendo i principi local, sia per la determinazione degli Own Funds, sia per la valutazione del Solvency Capital Requirement. Ulteriore elemento di riduzione del rischio di credito nei confronti delle Compagnie di Riassicurazione è costituito dal fatto che le riserve matematiche a carico delle stesse sono depositate in larga misura presso Mediolanum Vita Sp.A..

Risk Margin

Il metodo di calcolo del Risk Margin utilizzato fra quelli suggeriti da EIOPA, consiste nell'approssimare lo sviluppo dell'intero Solvency Capital Requirement per ogni anno futuro in funzione delle Best Estimate Liabilities per quanto concerne il rischio Underwriting, e in



funzione dei Premi e delle spese per il rischio Operational; il rischio Counterparty è stato preso in considerazione per la componente legata alla gestione separata Freedom.

Il valore del rischio Underwriting al momento della valutazione viene proiettato sulla base del regolare andamento delle Best Estimate Liabilities di tutto il portafoglio; il valore dell'Operational Risk viene proiettato, in relazione alla componente premi e riserve, in funzione dell'andamento dei premi e delle Best Estimate Liabilities per i contratti di Ramo I e V e, in relazione alle spese amministrative, in funzione delle Best Estimate Liabilities per i contratti di Ramo III.

Alla somma dei rischi proiettati viene applicato un costo del capitale pari al 6% ed il risultato viene poi attualizzato secondo i tassi forward generati a partire dai tassi spot forniti da EIOPA.

Misure Long Term Guarantee

Al fine di ridurre l'impatto derivante dalla volatilità idiosincratica degli spread degli attivi posti a copertura delle passività assicurative rispetto alla corrispondente struttura dei tassi di interesse privi di rischio, si è applicato il volatility adjustment di cui all'Art. 49 degli Atti Delegati. Tale aggiustamento viene applicato a tutti i contratti con garanzia finanziaria considerando come struttura di riferimento direttamente quella dei tassi di interesse "corretta" rilevata alla data di valutazione. Il volatility adjustment è uno spread additivo da aggiungersi alla struttura a termine dei tassi privi di rischio rilevata alla data di valutazione. La Compagnia che applica l'aggiustamento di congruità di cui all'Art. 36-quinquies o l'aggiustamento per la volatilità di cui all'Art. 36-septies del codice delle assicurazioni private, predispone un piano di liquidità con la proiezione dei flussi di cassa in entrata e in uscita in rapporto agli attivi e passivi soggetti a tali aggiustamenti. Non utilizzare queste misure produce i seguenti impatti:

	Impact of volatility
	adjustment set to zero
Technical provisions	0,17%
Basic own funds	-2,78%
Solvency Capital Requirement	1,59%
Minimum Capital Requirement	0,46%
Ratio su SCR	-5,50%



D.3 Altre passività

Obbligazioni verso i dipendenti

Euro/migliaia	Valori Solvency II	Valori Bilancio	Aggiustamento
Obbligazioni verso i dipendenti	783	709	74

I principi di valutazione previsti dallo IAS 19 sono stati considerati una ragionevole rappresentazione della valutazione da effettuare ai fini di Solvency II.

In particolare, il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani "a benefici definiti". La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflativo Istat). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato, in linea con la durata residua stimata degli impegni. I valori così determinati comportano il riconoscimento nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e degli oneri finanziari netti, nonché l'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione delle passività tra gli Altri utili/perdite complessivi.

Altre passività

Le passività della Compagnia sono state aggregate nelle differenti classi previste dal bilancio Solvency II tenendo in considerazione omogeneità in termini di natura, funzione e rischi. L'obiettivo finale è stato raggiunto analizzando tutti i conti del piano dei conti del bilancio civilistico ed individuando le grandezze omogenee secondo i criteri Solvency II. La Compagnia non ha al momento in essere contratti di leasing operativo efinanziario.

Passività potenziali

Alla data della redazione del presente reporting non si ha notizia di passività potenziali che se presenti dovrebbero essere rilevate, seppur solo nel caso esse fossero rilevanti. Le passività potenziali sono rilevanti se informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali o alla natura di tali passività potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni, ivi comprese le autorità di vigilanza.



D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non si segnalano metodi alternativi di valutazione per le attività e passività della Compagnia.



D.5 Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali sulle metodologie di valutazione degli attivi e passivi siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.



E. Gestione del capitale

E.1 Fondi propri

Il processo di Capital management deve essere focalizzato all'ottimizzazione del capitale attraverso processi finalizzati alla determinazione, gestione e monitoraggio, su base continuativa, dei fondi propri al fine di garantire un adeguato livello del capitale economico rispetto ai requisiti patrimoniali di solvibilità, sia in ottica attuale che prospettica.

La visione prospettica (cd. looking forward) implica un costante monitoraggio dello sviluppo del business al fine di identificare eventuali esigenze di capitale e azioni di capitalizzazione. Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale devono pertanto essere verificati sulla base dell'andamento previsto del business, basato sia sui volumi stimati nel documento di budget che sulle stime di forecast effettuate nel corso dell'anno. Mediolanum Vita S.p.A. si è pertanto dotata di una policy per la gestione del capitale.

La gestione del capitale è strumentale per i seguenti fini:

- Finanziare la crescita interna;
- Finanziare eventuali progetti di crescita esterna;
- Ottimizzare la struttura finanziaria della Compagnia.

In tal senso gli obiettivi principali e fondamentali che si pone Mediolanum Vita nella gestione sia del proprio capitale che come Capogruppo del GAM sono:

- Garantire che tutte le azioni di gestione del capitale siano coerenti con l'appetito al rischio della Compagnia e del Gruppo Assicurativo Mediolanum.
- Garantire che l'emissione di fondi propri sia conforme al piano di gestione del capitale a medio termine.
- Garantire che i termini e le condizioni di qualsiasi elemento dei fondi propri siano chiare e non ambigue.
- Garantire che qualsiasi dichiarazione relativa ai dividendi tenga conto della posizione patrimoniale della Compagnia e del GAM nel suo complesso.
- Identificare le istanze in cui si prevede che le distribuzioni di fondi propri saranno differite o annullate.
- Preservare il capitale e contribuire, ove possibile in maniera prudente, alla crescita dell'eccedenza a vantaggio degli azionisti di riferimento.
- Garantire la tempestiva identificazione di eventuali mancate aderenze alla politica.



 Garantire in ogni momento che i fondi propri siano correttamente classificati e rimangano all'interno di linee guida e limiti stabiliti sai dalla normativa nazionale che comunitaria.

Struttura, importo e qualità dei fondi propri

I fondi propri al 31 dicembre 2017 includono il capitale sociale e la riserva di riconciliazione. Il tiering è stato effettuato considerando le disposizioni di cui agli artt. 69 e ss. degli Atti Delegati. Di seguito si riporta la tabella riepilogativa della composizione dei fondi propri di base e l'importo ammissibile dei fondi propri a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito minimo di solvibilità, classificato per livelli (importi in migliaia di euro):

	Totale	Classe 1 illimitati	Classe 1 limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri di base prima della deduzione delle					
partecipazioni in altri settori finanziari					
Capitale sociale ordinario	207.720	207.720	-	-	-
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente					
Conti subordinati dei membri delle mutue					
Riserve di utili					
Azioni privilegiate					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate					
Riserva di riconciliazione	620.049	620.049	_	-	-
Passività subordinate					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette					
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza					
Deduzioni					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	827.769	827.769	-	-	-
Fondi propri accessori	-	-	-	-	-
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Fondi propri disponibili per soddisfare SCR	827.769	827.769	_	_	_
Fondi propri disponibili per soddisfare MCR	827.769	827.769	_	_	_
Fondi propri ammissibili per soddisfare SCR	827.769	827.769	_	_	_
Fondi propri ammissibili per soddisfare MCR	827.769	827.769	-	-	-
Requisito patrimoniale di solvibilità	587.184				
Requisito patrimoniale minimo	175.085				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	140,97%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	472,78%				
Riserva di riconciliazione					
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	827.769				
Azioni proprie	027.700				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	_				
Altri elementi dei fondi propri di base	207.720				
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati	207.720				
Riserva di riconciliazione	620.049				
Riserva di riconcinazione	020.049				
Utili attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività vita	290.670				
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività non vita	200 000				
Totale Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	290.670				

La Compagnia detiene fondi propri pari a 827.769 migliaia di euro che rappresentano la differenza tra attività e passività valutate secondo i criteri previsti da Solvency II.



Ai fini della disciplina dei fondi propri le azioni ordinarie della Compagnia hanno le seguenti caratteristiche:

- sono emesse direttamente dall'impresa con delibera dei suoi azionisti o (se consentito dalle norme nazionali) dall'organo amministrativo;
- danno il diritto al portatore di soddisfarsi sulle attività residue dopo la liquidazione della
 Compagnia, in proporzione ai titoli detenuti, senza importi fissi o "cap".

Sulla base di queste considerazioni, sono quindi considerate di Tier 1.

La partecipazione in Mediobanca considerata strategica non è stata dedotta dai Fondi Propri come previsto dalla normativa vigente.

La riserva di riconciliazione è stata considerata totalmente in Tier 1 in coerenza con quanto previsto dagli Atti Delegati e dalla normativa nazionale.

La riconciliazione tra patrimonio netto Bilancio e fondi propri ai fini di Solvency II è la seguente:

Euro/migliaia	Valori Solvency II
Patrimonio netto Bilancio Civilistico	548.760
Differenze Fair Value titoli	98.682
Differenze Fair Value immobili	17.593
Storno attività immateriali	(9.150)
Differenze Riserve tecniche	300.396
Altri effetti	(74)
Effetto fiscale	(128.438)
Attività al netto delle passività	827.769
Dividendi distribuiti	-
Fondi propri Tier 1	827.769

I fondi propri di Tier1 includono il Capitale Sociale e la riserva di riconciliazione.

La riserva di riconciliazione include le seguenti componenti:

Euro/migliaia	Valori Solvency II
Attività al netto delle passività	827.769
Dividendi da distribuire	-
Capitale sociale	207.720
Riserva da riconciliazione	620.049

I fondi propri di Tier 1 non hanno alcuna limitazione alla copertura del Solvency Capital Requirement e del Minimum Capital Requirement. I fondi propri di Tier 2 possono concorrere alla copertura del Solvency Capital Requirement solo nel limite massimo del 50% e del Minimum Capital Requirement sono nel limite massimo del 20%.



I cambiamenti sostanziali nella struttura dei fondi propri della Compagnia avvenuti nell'esercizio 2017 sono relativi alla variazione della riserva di riconciliazione per 103.930 migliaia di euro.

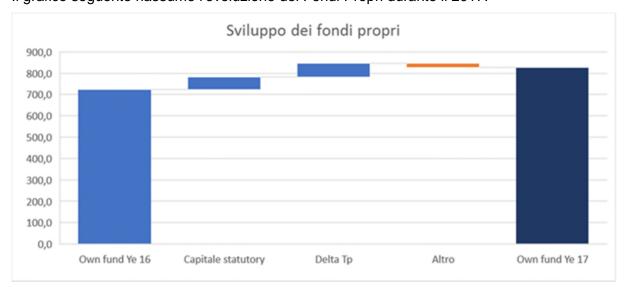
La riserva di riconciliazione è composta dalle riserve di patrimonio netto non incluse nelle voci relative al capitale sociale e dalla somma delle differenze di valutazione emergenti tra i principi di valutazione adottati per il bilancio civilistico e quelli applicati ai fini del bilancio di solvibilità. Come esposto precedentemente, sotto il profilo algebrico, corrisponde al totale dell'eccesso delle attività rispetto alle passività al netto delle poste patrimoniali già presenti nei bilanci valutati secondo i principi contabili nazionali.

La tabella seguente mostra le componenti dei fondi propri e le variazioni rispetto al periodo precedente (importi in migliaia di euro):

Euro/migliaia	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Own Funds	827.769	723.839	103.930
Capitale Sociale	207.720	207.720	-
Riserva di riconciliazione	620.049	516.119	103.930
Eccesso di capitale iniziale statutory	548.760	489.275	59.485
Delta TP	300.396	238.442	61.954
Attivi a Mercato	116.275	119.000	(2.726)
Imposte passive	(131.281)	(116.416)	(14.865)
Imposte attive	2.843	2.879	(36)
Attivi immateriali	(9.150)	(9.227)	77
Altro	(74)	(114)	41
Dividendi	-	-	-
Capitale Sociale	207.720	207.720	-



Il grafico seguente riassume l'evoluzione dei Fondi Propri durante il 2017.





E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

Il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base delle disposizioni contenute negli Atti Delegati ed è pari a 587.184 migliaia di euro.

Si riportano di seguito i dettagli per ogni modulo di rischio (importi in migliaia di euro):

Modulo di rischio	Requisito di capitale		
Rischio relativo alle attività immateriali	-		
Rischio di mercato	558.367		
Rischio di inadempimento della controparte	68.652		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	290.864		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	-		
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	-		
Diversificazione	(202.730)		
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	715.153		
Rischio operativo	34.275		
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	(162.244)		
Requisito patrimoniale di solvibilità	587.184		

I risultati così esposti sono determinati mediante applicazione della formula standard. Il requisito di solvibilità minimo è calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel capo VII degli Atti Delegati ed è pari a 175.085 migliaia di euro.

Di seguito si riporta la composizione del Requisito Patrimoniale Minimo (importi in migliaia di euro):

	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	1.425.423	-
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	4.442	-
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	16.985.735	-
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	-	-
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	-	5.249.919



Calcolo complessivo dell'MCR	
MCR Lineare	175.085
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	587.184
MCR massimo	264.232
MCR minimo	146.796
MCR combinato	175.085
Minimo assoluto dell'MCR	3.700
Requisito patrimoniale minimo	175.085



E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basto sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non si avvale dell'utilizzo del sottomodulo del rischio azionario per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.



E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia non si avvale dell'utilizzo del modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.



E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non segnala alcuna inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo.



E.6 Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali siano già ricomprese nei paragrafi precedenti. Non risultano quindi ulteriori informazioni materiali da inserire nel presente paragrafo.



Modelli per la Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria



S.02.01.02 Balance sheet

Solvency II value Euro/thousands Goodwill
Deferred acquisition costs Intangible assets Deferred tax assets Pension benefit surplus Property, plant & equipment held for own use Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts) 1.652.189 Property (other than for own use)
Holdings in related undertakings, including participations 118.650 61.021 Equities Equities - listed Equities - Insted
Equities - unlisted Bonds
Government Bonds 1.471.945 1.178.090 Corporate Bonds Structured notes Collateralised securities Collective Investments Undertakings Derivatives 89 Deposits other than cash equivalents Other investments Assets held for index-linked and unit-linked contracts Loans and mortgages Loans on policies 4.841 Loans and mortgages to individuals
Other loans and mortgages Reinsurance recoverables from: 60.125 Non-life and health similar to non-life Non-life excluding health Health similar to non-life Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked 60.125 Health similar to life Health similar to life
Life excluding health and index-linked and unit-linked
Life index-linked and unit-linked Deposits to cedants Insurance and intermediaries receivables Reinsurance receivables
Receivables (trade, not insurance) Own shares (held directly) Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in 406.608 99.120 Cash and cash equivalents Any other assets, not elsewhere shown Total assets 19.817.406

Liabilities	Solvency II value
Euro/thousands	
Technical provisions - non-life	
Technical provisions - non-life (excluding health)	<u>1</u>
TP calculated as a whole	
Best estimate	
Risk margin	
Technical provisions - health (similar to non-life)	
TP calculated as a whole	
Best estimate	
Risk margin	
TP - life (excluding index-linked and unit-linked)	1,452,088
Technical provisions - health (similar to life)	1.432.000
TP calculated as a whole	
Best estimate	
Risk margin	
	4 452 000
TP - life (excluding health and index-linked and unit-linked) TP calculated as a whole	1.452.088
	4 400 005
Best estimate	1.429.865
Risk margin	22.223 17.141.894
TP - index-linked and unit-linked	17.141.894
TP calculated as a whole	
Best estimate	16.985.735
Risk margin	156.159
Other technical provisions	
Contingent liabilities	
Provisions other than technical provisions	569
Pension benefit obligations	783
Deposits from reinsurers	59.571
Deferred tax liabilities	131.281
Derivatives	
Debts owed to credit institutions	
Debts owed to credit institutions resident domestically	
Debts owed to credit institutions resident in the euro area other than domestic	
Debts owed to credit institutions resident in rest of the world	
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	
debts owed to non-credit institutions	
debts owed to non-credit institutions resident domestically	i
debts owed to non-credit institutions resident in the euro area other than domestic	
debts owed to non-credit institutions resident in rest of the world	
other financial liabilities (debt securities issued)	
Insurance & intermediaries payables	70.872
Reinsurance payables	1.929
Payables (trade, not insurance)	114.618
Subordinated liabilities	
Subordinated liabilities not in BOF	<u> </u>
Subordinated liabilities in BOF	-
Any other liabilities, not elsewhere shown	16.032
Total liabilities	18.989.637
Excess of assets over liabilities	827.769



S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business

			Life reinsuran						
Euro/thousands	Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit- linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life reinsurance	Total
Premiums written									
Gross		581.092	2.462.821		<u> </u>				3.043.913
Reinsurers' share		3.703	-			<u> </u>			3.703
Net		794.275	2.002.371						2.796.646
Premiums earned									
Gross		581.092	2.462.821						3.043.913
Reinsurers' share		3.703	-						3.703
Net		794.275	2.002.371						2.796.646
Claims incurred									
Gross		633.892	1.333.328						1.967.220
Reinsurers' share		6.684	-						6.684
Net		1.075.194	1.124.599						2.199.793
Changes in other technical provis	sions								
Gross		19.725	(1.460.662)						(1.440.937)
Reinsurers' share		3.345	-						3.345
Net		(245.009)	1.380.737						1.135.728
Expenses incurred		4.255	73.262						77.517
Other expenses									
Total expenses									77.517



S.05.02.01 Premiums, claims and expenses by country

Euro/thousands	Total Top 5 and home country	Home Country
Premium written		
Gross	3.043.913	3.043.913
Reinsurers' share	3.703	3.703
Net	3.040.210	3.040.210
Premium earned		
Gross	3.043.913	3.043.913
Reinsurers' share	3.703	3.703
Net	3.040.210	3.040.210
Claims paid		
Gross	1.967.220	1.967.220
Reinsurers' share	6.684	6.684
Net	1.960.537	1.960.537
Changes in other technical provisions		
Gross	(1.440.937)	(1.440.937)
Reinsurers' share	3.345	3.345
Net	(1.444.282)	(1.444.282)
Expenses incurred	77.517	77.517
Other expenses		
Total expenses	77.517	



S.12.01.02 Life and Health SLT Technical Provisions

	Index-linke		ked and unit-linked insura	ance		Other life in:		Annuities stemming from non-life		Total (Life other than health	Total /Haalib aimilas
Furs (the unessele	participation		Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees		Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	insurance, includingUnit- Linked)	to life insurance)
Euro/thousands Technical provisions calculated as a whole						The same of the sa					0.00
Toomiou provideno odiodiatoa do a wileio					 						0,00
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for											
expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole Technical provisions calculated as a sum of BE and RM Best Estimate	60.125,00				j					60.125	0,00
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM		>		>	$>\!\!<$	$>\!<$					
Best Estimate		\sim		\sim	$>\!\!<$						
Gross Best Estimate	1.429.865,00		16.985.735,00		><					18.415.600	0,00
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expec	į į				><					-	0,00
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	1.429.865,00	>	16.985.735,00		\sim					18.415.600	0,00
Risk Margin Amount of the transitional on Technical Provisions	22.223,00	156.159,00								178.382	0,00
Amount of the transitional on Technical Provisions		\sim		\sim	$>\!\!<$	\sim					
Technical Provisions calculated as a whole					1	The state of the s				-	0,00
Best estimate					><					-	0,00
Risk margin						And the state of t			1	-	0,00
Technical provisions - total	1.452.088,00	17.141.894,00								18.593.982	0,00



S.22.01.21

Impact of long term guarantees measures and transitionals

Euro/thousands	Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Without transitional on technical provisions	Impact of transitional on technical provisions	Without transitional on interest rate	Impact of transitional on interest rate	Without volatility adjustment and without other transitional measures	Impact of volatility adjustment set to zero	Without matching adjustment and without all the others	Impact of matching adjustment set to zero	Impact of all LTG measures and transitionals
Technical provisions	18.593.982	18.593.982	-	-	(18.593.982)	18.603.391	18.603.391	18.603.391	-	9.409
Basic own funds	827.770	827.770	-	-	(827.770)	821.261	821.261	821.261	-	(6.509)
Excess of assets over liabilities	827.769	827.769	-	-	(827.769)	821.261	821.261	821.261	-	(6.509)
Restricted own funds due to ring-fencing and matching portfolio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	827.770	827.770	-	-	(827.770)	821.261	821.261	821.261	-	(6.509)
Tier I	827.770	827.770	-	-	(827.770)	821.261	821.261	821.261	-	(6.509)
Tier II	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tier III	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Solvency Capital Requirement	587.184	587.184	-	-	(587.184)	590.626	590.626	590.626	-	3.442
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	827.770	827.770	-	-	(827.770)	821.261	821.261	821.261	-	(6.509)
Minimum Capital Requirement	175.085	175.085	-	-	(175.085)	175.334	175.334	175.334	-	249



S.23.01.01 Own funds

Euro/thousands	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation (EU) 2015/35					
Ordinary share capital (gross of own shares)	207.720	207.720			The second secon
Share premium account related to ordinary share capital	207.720	201.120			
Share premium account related to ordinary share capital					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings					
Subordinated mutual member accounts					
Surplus funds					
Preference shares					
Share premium account related to preference shares					
Reconciliation reserve	620.049	620.049			
Subordinated liabilities					
An amount equal to the value of net deferred tax assets					
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do					
not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet		$\overline{}$	\sim		
the criteria to be classified as Solvency II own funds					
Deductions					
Deductions Deductions for participations in financial and credit institutions					
Total basic own funds after deductions	827.769	827.769			
Total basic own funds after deductions	027.709	827.709		i .	i
Ancillary own funds					
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand					
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual -					
type undertakings, callable on demand Unpaid and uncalled preference shares callable on demand					
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC					
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC					
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC					
Other ancillary own funds			the second secon		
Total ancillary own funds					
Available and eligible own funds					
Total available own funds to meet the SCR	827.769	827.769			
Total available own funds to meet the MCR	827.769	827.769			
Total eligible own funds to meet the SCR	827.769	827.769			
Total eligible own funds to meet the MCR	827.769	827.769			
SCR	587.184				
MCR	175.085				
Ratio of Eligible own funds to SCR	140,97%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	472,78%				
Reconciliation reserve					
Excess of assets over liabilities	827.769				
Own shares (held directly and indirectly)					
Foreseeable dividends, distributions and charges					
Other basic own fund items	207.720				
Other basic own fund items - Others					
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds					
Reconciliation reserve	620.049				
Expected profits					
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	290.670				
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business					
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	290,670				
I otal Expected profits included in fature prefitations (EFIFF)	290.670	I			



S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

Euro/thousands	Solvency Capital Requirement	USP	Simplificaciones
Market risk	558.367		
Counterparty default risk	68.652		
Life underwriting risk	290.864		
Health underwriting risk			
Non-life underwriting risk			
Diversification	(202.730)	>>	
Intangible asset risk			
Basic Solvency Capital Requirement	715.153	$\overline{}$	

Calculation of Solvency Capital Requirement

Adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation	
Total capital requirement for operational risk	34.275
Loss-absorbing capacity of technical provisions	
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	(162.243)
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4	
of Directive 2003/41/EC	
Solvency capital requirement excluding capital add-on	587.184
Capital add-on already set	
Solvency capital requirement	587.184
Other information on SCR	
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for	
remaining part	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring	
fenced funds	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for	
matching adjustment portfolios	
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	



S.28.01.01

Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

Euro/thousands

	Life ac	Life activities		
MCR calculation Life	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk		
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	1.425.423			
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	4.442			
Index-linked and unit-linked insurance obligations	16.985.735			
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations				
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations		5.249.919		

Overall MCR calculation	C0070
Linear MCR	175.085
SCR	587.184
MCR cap	264.233
MCR floor	146.796
Combined MCR	175.085
Absolute floor of the MCR	3.700
	C0070
Minimum Capital Requirement	175.085



Deloitte & Touche S.p.A. Via Tortona, 25 20144 Milano Italia

Tel: +39 02 83322111 Fax: +39 02 83322112 www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D.LGS. 7.9.2005, N. 209 E DEL PARAGRAFO 10 DELLA LETTERA AL MERCATO IVASS DEL 7 DICEMBRE 2016

Al Consiglio di Amministrazione di Mediolanum Vita S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("la SFCR") di Mediolanum Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Balance sheet" e "S.23.01.01 Own funds" ("i modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Balance sheet";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Own funds";

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Mediolanum Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Standards Board of Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v. Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

Deloitte

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 12 marzo 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione. Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business", "S.05.02.01 Premiums, claims and expenses by country", "S.12.01.02 Life and Health SLT Technical Provisions", "S.22.01.21 Impact of long term guarantees measures and transitionals", "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement for undertakings on Standard Formula", "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement Only life or only non-life insurance or reinsurance activity";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e Requisito patrimoniale minimo", "E3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito patrimoniale di solvibilità", "E4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e Inosservanza del Requisito patrimoniale di solvibilità" e "E6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del
 presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale
 esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere
 dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in
 funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione
 nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia
 inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre
 conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione.
 Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come
 un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Paolo Gibello Ribatto

Socio

Milano, 7 maggio 2018